

**Provincia di Bologna - Centro Demoscopico Metropolitan**

*con la collaborazione del*

Comune di Bologna

**Il problema della sicurezza  
nella percezione dei cittadini  
in Provincia di Bologna**

**Rilevazione demoscopica 2005**

*Principali risultati*

Hanno realizzato l'indagine:  
Fausto Anderlini (coordinamento)  
Fabio Boccafogli,  
Anne Bravo,  
Mariangiola Galligani,  
Tommaso Gennari,  
Licia Nardi,  
Paola Varini,  
Michele Zanoni

Il presente rapporto sulla percezione della sicurezza nella provincia di Bologna nell'anno 2005 è il sesto della serie che ha avuto origine nell'anno 2000.

Ciò che risalta dall'analisi delle risposte è riassumibile nei seguenti punti:

- C'è una crescita simultanea nell'agenda problematica della gente dell'allarme securitario generato dalla micro-criminalità e della insicurezza economico-sociale. Le due apprensioni si sostengono a vicenda e con intensità analoga nella città e nell'area suburbana. Gran parte della popolazione sembra precipitata in un 'cono d'ombra' di carattere depressivo;
- La sindrome depressiva è predeterminata dal quadro generale, cioè nazionale, ma tende a proiettarsi sul contesto locale come diffusa sensazione di un ridimensionamento della 'qualità della vita';
- Per quanto attiene alla specificità dell'insicurezza legale essa ha a che vedere, essenzialmente, con problematiche legate al 'controllo territoriale'. Cioè non tanto con una crescita effettiva della vittimizzazione 'reale' (diverso è il caso di quella 'percepita' o 'latente'), o con un aggravamento delle condizioni funzionali di vivibilità (dal traffico, all'inquinamento, al degrado urbano ecc. – le quali semmai sono giudicate in via di sensibile miglioramento), quanto all'ansietà suscitata dall'impatto di popolazioni 'allogene' e dalla compresenza sul territorio di molteplici pratiche devianti o extra-norma;
- In effetti crescono nella gente, di fronte all'immigrazione, i connotati di una 'sindrome invasiva': un dato percettivo che ha una base oggettiva, dalla via che a partire dal 2002 c'è stata una impennata clamorosa del flusso immigratorio di stranieri (erano, nella provincia, 38.000 nel 2002, risultano 56.000 nel 2004 – e ci si riferisce alle persone regolarmente registrate all'anagrafe; in città l'incidenza degli stranieri sull'aggregato demografico tocca il 7 %, il 5,3 % nell'area suburbana, ma con un balzo ancor più rilevante nel corso del biennio).
- Questa 'sindrome' non si è per ora oggettivata in sentimenti prevalenti di tipo xenofobo. Se è vero che restano marcatamente maggioritari gli atteggiamenti 'integrazioneistici', è però vero che crescono, seppure al margine e specie nelle popolazioni con minori dotazioni, sia economiche che culturali, situazioni di 'attrito', ansietà, latente concorrenzialità;
- Come conseguenza si nota, specie in città, una crescita della popolazione con una forte predisposizione law & order (approssimatasi al 30 %). L'aumento di questa profilatura 'inquietante' della popolazione è quasi interamente dovuta a tendenze repulsive connesse all'immigrazione, quasi per nulla alla recrudescenza di una visione 'punitiva' della giustizia. A questo proposito è del tutto probabile che il fatto scabroso dello stupro di Villa Spada (accaduto alla vigilia della rilevazione) abbia contribuito a rendere esplicite, drammatizzandole, situazioni di latenza. Ne deriva che il rafforzamento della sindrome law & order ha più a che vedere con situazioni di reattività che con un riorientamento strutturale di carattere ideologico?.
- I rilievi richiamati agiscono su un'unica tendenza che coinvolge sia la città che il suburbio. La differenza di base fra le due componenti territoriali della provincia resta tuttavia assai marcata, nel senso di una perdurante maggiore 'tranquillità' dei comuni della gronda metropolitana.

## - Nota metodologica

Vengono qui presentati i risultati di una indagine telefonica svolta nel giugno 2005 dal MeDeC per conto della Provincia di Bologna in collaborazione con il Comune di Bologna.

Il sondaggio è stato svolto con il metodo CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*) sulla base di un questionario di circa 70 domande.

Le telefonate sono state effettuate nelle ore serali dal 15 giugno al 15 luglio 2005, da 20 intervistatori appositamente addestrati e supervisionati dai ricercatori del MeDeC, presso le strutture operative del MeDeC stesso in via Finelli 3 a Bologna.

### Campionamento

Si è adottata una strategia di campionamento casuale per strati di genere e di età. La casualità è ottenuta grazie all'estrazione casuale dei numeri di telefono di utenze familiari dagli elenchi pubblici.

- Il Comune di Bologna è stato suddiviso in 6 ambiti territoriali, 2 inerenti al centro storico e 4 relativi alla periferia della città :

1. Indipendenza-Università (porzione nord-est e quadrilatero)
2. Resto del centro storico (porzione nord-ovest-sud)
3. Bologna Nord (Bolognina, Corticella, San Donato)
4. Bologna Est (San Vitale, Mazzini)
5. Bologna Sud (Murri, San Ruffillo, Colli, Costa-Saragozza)
6. Bologna Ovest (Borgo Panigale, Lame, Saffi, Barca, Santa Viola)

- Il resto della Provincia di Bologna è suddiviso secondo i seguenti ambiti territoriali:

- *Cintura*: Anzola dell'Emilia, Bazzano, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Castenaso, Crespellano, Granarolo dell'Emilia, Monte San Pietro, Monteveglio, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, San Lazzaro di Savena, Sasso Marconi, Zola Predosa;
- *Pianura*: Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castello d'Argile, Crevalcore, Galliera, Malalbergo, Minerbio, Molinella, Pieve di Cento, Sala Bolognese, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto, San Pietro in Casale, Sant'Agata Bolognese;
- *Collina-montagna*: Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castello di Serravalle, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Loiano, Marzabotto, Monghidoro, Monterezenzio, Monzuno, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro, Savigno, Vergato.
- *Imolese* (Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo di Bologna, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Mordano);

### Popolazione di riferimento

L'universo di riferimento, per entrambe le indagini analizzate, è la popolazione con più di 17 anni. Le interviste sono state condotte per quote di zona, sesso e classe d'età così da garantire la rappresentatività dell'indagine.

Il disegno campionario non ponderato si compone in particolare di 1.680 casi a livello provinciale, di cui 1200 casi nel comune di Bologna e 580 casi nel resto della provincia di Bologna. Per poter confrontare le diverse aree studiate, è stato necessario adottare un sistema di pesi che tenesse conto

dell'effettiva proporzione demografica delle zone stesse. In questo senso, a seguito di tale ponderazione, all'interno della provincia di Bologna i casi risultano distribuiti nella seguente proporzione: 400 a Bologna, 580 nel Resto della Provincia di Bologna: il totale provincia di Bologna ponderato è quindi di 980 casi. La base campionaria è stata ponderata secondo le variabili di quota adottate per il sondaggio (le stesse variabili di residenza, sesso e classe d'età). Questa operazione di ponderazione non diminuisce ma anzi aumenta la precisione delle stime di livello provinciale per quanto riguarda la variabilità indotta dalla componente bolognese del campione.

La tabella seguente mostra da un lato il numero di interviste attese sulla base della quota proporzionale della popolazione di ogni zona e dall'altro lato il numero di interviste effettivamente realizzato. I pesi che sono stati utilizzati hanno ricondotto il numero di interviste effettivamente realizzate al numero di interviste attese.

*Tab. I. Distribuzione delle interviste della Provincia di Bologna. Anno 2005*

	Popolazione maggiorenne residente al 31.12.2003	Percentuale	Interviste attese	Interviste realizzate
Bologna	330.007	40,8	400	1200
Cintura	182.455	22,6	221	265
Pianura	127.545	15,8	155	151
Montagna	64.288	8,0	78	77
Imolese	104.249	12,9	126	127
<b>Totale</b>	<b>808.544</b>	<b>100</b>	<b>980</b>	<b>1.680</b>

Fonte: Servizio Statistica Provincia di Bologna

In particolare, nel Comune di Bologna si sono effettuate:

- 200 interviste nella zona «Indipendenza-Università»
- 200 interviste nella zona «resto del centro storico»
- 800 interviste suddivise in modo proporzionale nella periferia della città

Anche in questo caso si è proceduto, in un secondo tempo, ad effettuare un'operazione di ponderazione per riportare il campione all'effettiva proporzione della popolazione.

### **Nota alle tabelle e fonte dei dati**

I risultati verranno mostrati confrontando le zone «Bologna», «Resto della provincia» e «Totale della Provincia», in riferimento alle indagini svolte nell'anno 2003 e 2005. La scelta del 2003, come termine di paragone, anziché il più prossimo 2004, trae motivo dal carattere 'anomalo' assunto dalla rilevazione 2004, svolta subito a ridosso delle elezioni amministrative. In ogni modo dove sono stati ricostruiti i trend 2000-2005 sono ricompresi anche i dati relativi al 2004.

Le tabelle riportano valori percentuali di colonna. La base di calcolo delle percentuali è riportata nell'ultima riga delle tabelle, tuttavia è bene ricordare che il valore riportato è stato soggetto all'operazione di ponderazione descritta in precedenza.

Si tenga conto che i dati proposti in serie storica provengono da indagini demoscopiche svolte sempre con il medesimo sistema di rilevazione (CATT), presso la stessa struttura (MeDeC – Centro Demoscopico Metropolitan), somministrando lo stesso questionario (di circa 70 domande), e nello stesso periodo dell'anno (giugno/luglio). Per necessità connesse allo scopo della ricerca le basi campionarie adottate nei singoli sondaggi possono anche essere tra loro diverse. In ogni caso la confrontabilità temporale è garantita sia dall'aver mantenuto in tutti i sondaggi la stessa zonizzazione territoriale (di cui si è dato conto in questa scheda tecnica), sia dall'aver sempre ricondotto (se necessario) la base campionaria al peso demografico della popolazione obiettivo residente nelle zone osservate.

## 1. L'agenda problematica generale

Il 2005, non v'è dubbio, è un anno vissuto dalla gente come fortemente segnato da due emergenze: quella economica e quella securitaria.

*Tab.1. Risposte alla domanda «Per lei, in generale, quali sono nella realtà di oggi i tre problemi più preoccupanti?»<sup>a</sup> a Bologna città, nel resto della provincia e nell'insieme della provincia di Bologna, nel giugno 2003 e 2005. Valori percentuali sul totale degli intervistati.*

	Bologna		Resto provincia		Totale provincia	
	2003	2005	2003	2005	2003	2005
<b>Criminalità</b>	39,0	44,9	32,3	40,0	35,1	42,0
Microcriminalità	38,5	41,5	31,5	37,1	34,4	38,9
Crim. organizzata	2,9	5,1	4,5	5,8	3,8	5,5
<b>Disoccupazione o costo della vita</b>	25,6	37,4	24,8	40,9	25,1	39,5
Disoccupazione	14,6	22,2	16,5	26,8	15,7	24,9
Costo della vita	13,4	21,3	10,4	21,9	11,6	21,7
<b>Inquinamento o traffico</b>	22,7	16,5	19,6	9,1	20,9	12,1
Inquinamento	17,9	9,6	14,9	5,9	16,1	7,4
Traffico	7,7	8,5	6,8	3,8	7,2	5,7
<b>Pericolo di guerra o terrorismo</b>	12,6	18,9	17,4	20,0	15,4	19,5
Pericolo di guerra	10,6	9,4	14,0	8,3	12,6	8,7
Terrorismo	4,0	11,9	5,3	13,8	4,8	13,0
<b>Droga o immigrazione</b>	12,8	17,7	10,2	18,6	11,3	18,2
Immigrazione	7,2	15,7	3,7	15,5	5,2	15,6
Droga	6,8	2,8	6,7	4,0	6,7	3,5
<b>Problematiche morali</b>	16,0	20,9	13,4	16,7	14,5	18,4
Dis. paesi ricchi/poveri	6,4	8,8	6,6	4,3	6,5	6,2
Dis. Sociale	-	-	-	-	-	-
Indifferenza, cinismo	3,5	3,3	3,6	3,8	3,6	3,6
Caduta dei valori*	8,1	10,3	5,3	10,5	6,5	10,4
Crisi della famiglia	-	1,2	-	1,6	-	1,4
<b>Salute/malattie</b>	9,6	9,3	10,5	11,5	10,1	10,6
Altro	24,0	18,1	21,1	18,0	22,1	18,0
Nessuno in particolare	-	-	-	-	-	-
Non so	11,2	5,7	14,1	8,2	12,9	7,2
Non risponde	1,6	0,4	1,2	0,3	1,4	0,4
<b>N</b>	<b>1102</b>	<b>1200</b>	<b>559</b>	<b>580</b>	<b>959</b>	<b>980</b>

<sup>a</sup> Questa domanda viene posta all'inizio dell'intervista. L'intervistatore non legge le modalità di risposta ma codifica le risposte spontanee in modo coerente alle istruzioni ricevute in fase di addestramento. La domanda prevedeva fino a tre risposte possibili, da cui i totali di colonna possono differire da 100.

<sup>b</sup> Per cogliere la percezione rispetto a tematiche ritenute similmente esemplificative di un unico stato di preoccupazione, si è provveduto a calcolare nuove variabili, comprendenti la percentuale di persone che hanno dichiarato tra i primi tre problemi:

1-«Microcriminalità o Criminalità organizzata»

2-«Disoccupazione o Costo della vita»

3-«Inquinamento o Traffico»

4-«Pericolo di guerra o Terrorismo»

5-«Droga o Immigrazione»

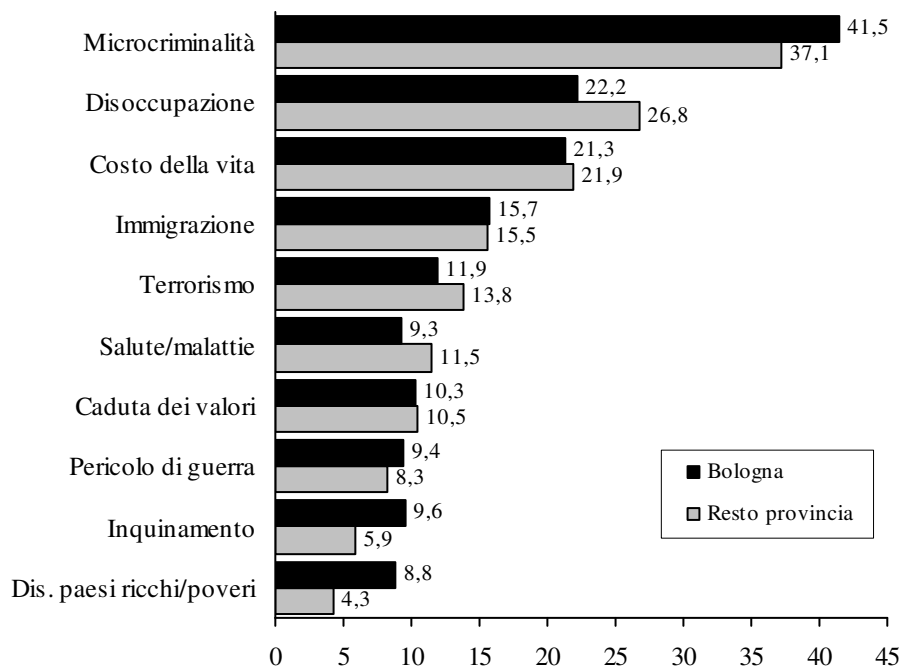
6-«Problematiche di carattere morale»

7-«Salute o malattie»

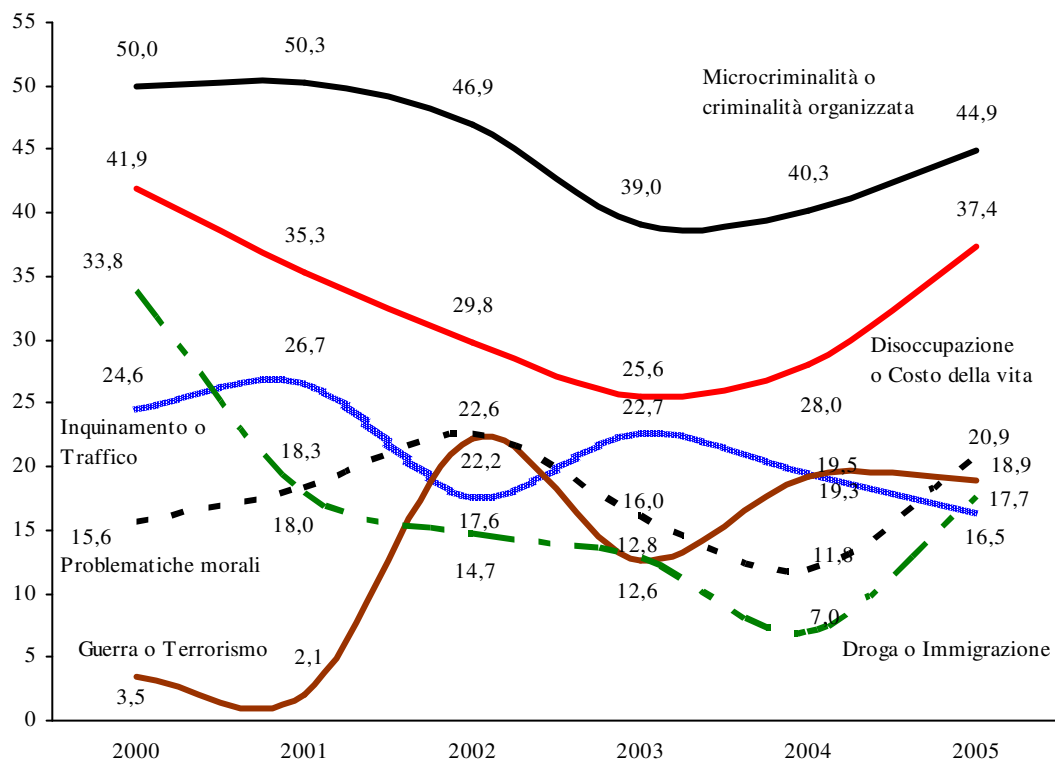
In provincia i temi della micro-criminalità sono infatti risaliti al primo posto, con il 42 %, subito seguiti, a ruota, da quelli economici (disoccupazione e caro-vita, con il 39,5 %). Si tratta in ogni caso di due punte critiche in uno spettro problematico che rimane articolato. Si mantiene infatti sostenuta la preoccupazione per i pericoli di guerra/terrorismo (19 %) e verso le ‘tematiche morali’ (caduta dei valori, indifferenza ecc. – 18,4 %) mentre si nota una certa lievitazione dell’ansietà immigratoria (18,2 %). L’unico ambito nel quale si registra un abbassamento del livello di guardia è quello dell’inquinamento/traffico (con il 12 % delle segnalazioni risulta infatti quasi dimezzato).

Queste tendenze sono sostanzialmente allineate nella città e nel suburbio e rafforzano un trend in atto dopo il 2003. Specie a partire dal 2001 e in causa del sopraggiungere del ‘pericolo di guerra’ tanto il tema economico che quello della sicurezza avevano conosciuto un notevole ridimensionamento. Dopo il 2003 pur confermandosi il riflesso bellico (e terroristico) hanno ripreso a crescere, in sintonia, tanto la preoccupazione securitaria quanto (e in modo ancor più accentuato) il disagio economico. Questa concomitanza, che è verificabile per un lungo tratto del ‘ciclo psicologico’, sia nei momenti acuti che in quelli di ‘bassa’, getta una luce peculiare sulla sindrome da insicurezza. Nella coscienza (e nel vissuto) della gente c’è una immediata contestualità fra la ‘crisi legale’ (come percezione di una minaccia arrecata all’ordine della vita quotidiana, prima ancora che ai beni patrimoniali) e la crisi economico-sociale (come oscuramento dell’orizzonte del benessere, sia acquisito che acquisibile). Se si considera che l’agenda ora commentata ha carattere generale, che è cioè relativa al ‘paese’, non al contesto locale, si desume che è entrata nella testa di gran parte delle persone la coscienza dell’interezza della ‘crisi sociale’. In proposito è anche emblematico il rilievo (pur contenuto ma significativo e tendenzialmente crescente) tributato alle problematiche ‘moralì’ (crisi dei valori, disuguaglianze ecc.). Da almeno due anni, in sintesi, le aspettative della popolazione sono entrate in un cono d’ombra caratterizzato dalla sfiducia e dal pessimismo. Si tratta di sentimenti largamente condivisi dall’insieme delle popolazioni, con variazioni minime fra i sessi, le generazioni, la cultura e le posizioni sociali. E’ una constatazione confermata da numerose rilevazioni: la psicologia collettiva è vieppiù affetta da una sindrome depressiva che ha offuscato poco a poco l’*élan vital*’.

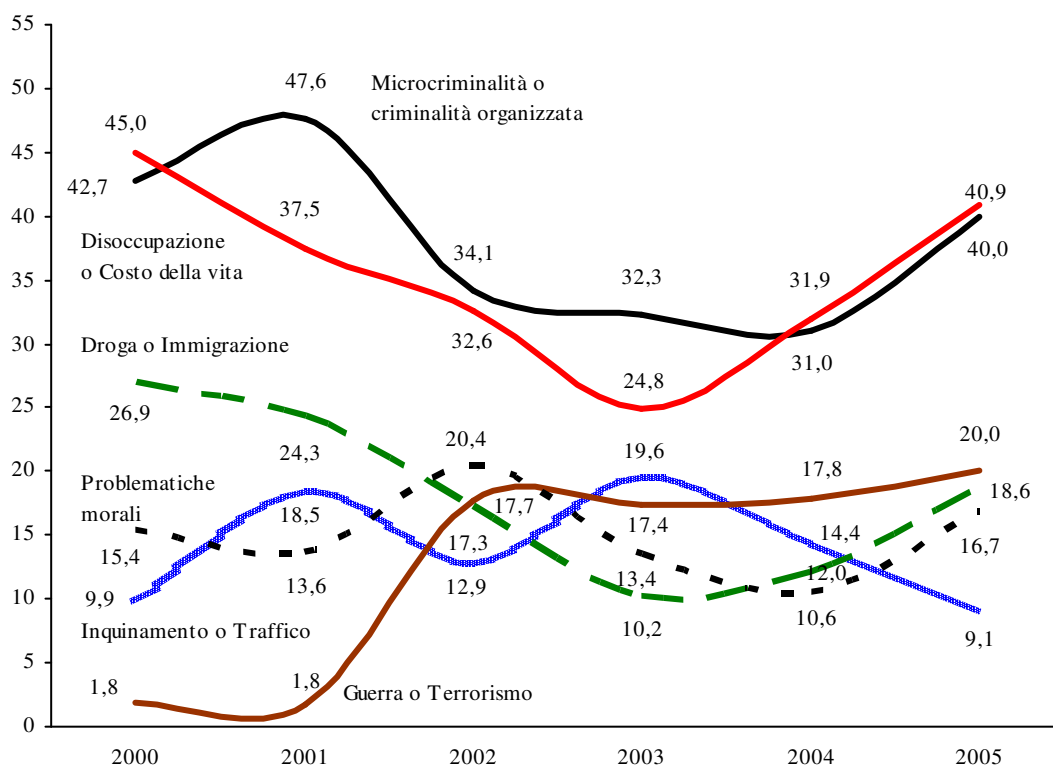
*Percentuale di persone che indicano alcuni temi fra i primi tre problemi della realtà di oggi; valori al giugno 2005 per Bologna città e nel resto della provincia*



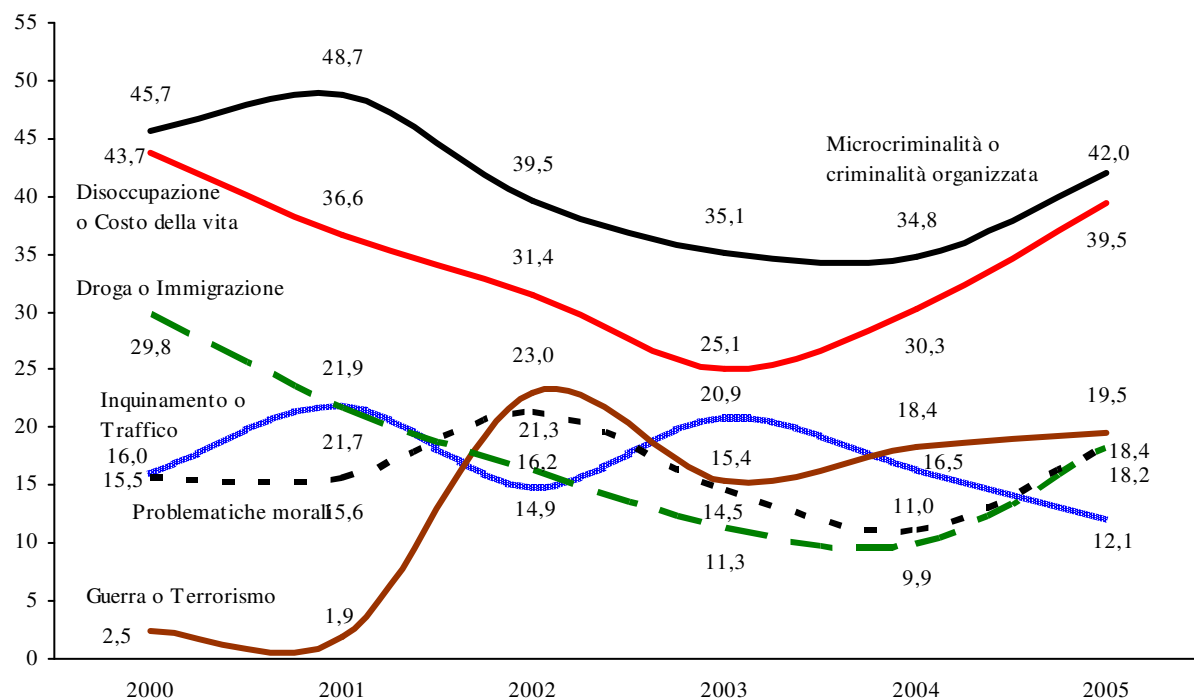
Percentuale di persone che indicano alcuni temi tra i primi tre problemi nella realtà di oggi. Valori riferiti al Comune di Bologna dal giugno 2000 al giugno 2005.



Percentuale di persone che indicano alcuni temi tra i primi tre problemi nella realtà di oggi. Valori riferiti al resto della Provincia di Bologna dal giugno 2000 al giugno 2005.



Percentuale di persone che indicano alcuni temi tra i primi tre problemi nella realtà di oggi. Valori riferiti al totale della Provincia di Bologna dal giugno 2000 al giugno 2005.



## 2. Il senso attribuito alla parola 'sicurezza'.

Quali significati aggettivanti sono attribuiti dalle persone alla parola 'sicurezza'? Le risposte appaiono in linea con il preventivato uso comune della parola, tanto più in un sondaggio finalizzato ai temi della criminalità, ma con alcuni scarti interessanti. La sicurezza intesa nel senso canonico di 'controllo della criminalità' è infatti indicata dal 57 % degli intervistati e questa percentuale, con minime variazioni, si ritrova presso tutte le possibili stratificazioni socio-demografiche. E' sulle aggettivazioni 'secondarie', però, che si riscontrano diversità interessanti. Vediamole.

Al secondo posto con il 17,6 % viene il 'controllo degli immigrati' – e qui l'accezione della sicurezza prende una piega molto specifica. Il problema sottostante non si inquadra tanto in una generica richiesta di legalità e ordine, quanto in una inquietudine di carattere etnico-culturale. Sicura, per contralto, è, in questa accezione, una società compatta dove gli stranieri sono assenti, o ridotti ai minimi. Il 18 % (circa) non è una cifra così irrilevante: rende conto di sentimenti probabilmente inflazionati da una congiuntura di cui si dirà (l'impatto dello stupro di Villa Spada ...) ma dotati di uno spessore dotato di significatività seppure ancora marcatamente minoritario. Al terzo posto troviamo la sicurezza come 'lotta al degrado' (15,1 % di indicazioni): una definizione più comprensiva e polisensa, con una accentuazione significativa orientata all'ordine ed alla regolazione urbana (nella quale il controllo della criminalità è solo un aspetto accanto ad altri). Va detto che questa intonazione è molto marcata in città, dove tocca il 21,6 %, assai meno nel suburbio.

Dopo questi tre item, vengono altre quattro denominazioni minoritarie, seppure dotate di un peso non trascurabile, specie nell'area suburbana. Tre di queste sono collocabili nell'ambito generale della 'sicurezza sociale': la 'tutela delle garanzie sociali' (10,8 %), la 'tutela della salute' (14,4 %), il 'lavoro e la tranquillità economica' (13,6 %). Considerati nel complesso coloro che hanno fornito almeno una di queste indicazioni sono pari a un ragguardevole 34,8 %, con una punta molto alta, prossima la 40 %, nel territorio foraneo. La 'sicurezza sociale' è perciò al secondo posto della lista lessicografica, dopo la visione 'legale' della sicurezza. Ove si prescindia dall'orientamento canonico del controllo della



criminalità – come visto largamente condiviso – emergono dunque due visioni profondamente diverse della ‘sicurezza’: quella ‘sociale’ e quella ‘etnico-reattiva’.

*Per Lei, sicurezza significa soprattutto: (2 possibilità di risposta)*

	Zona		
	Comune di Bologna	Resto Provincia	Totale Provincia
Controllo della criminalità	57,2	56,9	57,0
Controllo degli immigrati (clandestini)	19,9	16,0	17,6
Lotta al degrado	21,6	10,7	15,1
Welfare e sicurezza sociale:	27,8	39,7	34,8
Tutela della salute	10,8	17,0	14,4
Tutela delle garanzie sociali	11,4	10,5	10,8
Lavoro e tranquillità economica	9,4	16,5	13,6
Recupero dei valori e della moralità	6,7	6,7	6,7
Regolamentazione del traffico	3,3	3,7	3,5
Altro	2,2	1,4	1,7
Tutte queste	2,4	0,5	1,3
Non so	4,0	4,0	4,0
Non risponde	1,8	3,1	2,6
Numero casi	1200	580	980

L'intervistato poteva indicare più di una risposta. Le frequenze in tabella sono calcolate come percentuali di risposte sul totale dei rispondenti e quindi il totale delle percentuali è maggiore di 100.

### 3. La percezione dello stato della sicurezza in Italia e nell'ambito locale.

Le risultanze del Giugno 2005 restituiscono l'impressione di una forte lievitazione dei giudizi di aggravamento della criminalità, tanto in Italia che nel comune di residenza.

Per ciò che concerne l'Italia ben il 67 % del campione provinciale reputa la criminalità in aumento - giudizio che è condiviso sia nella città (64 %) che nel forese (sino al 70 %).

*Risposte alla domanda «A suo avviso, negli ultimi 12 mesi, la criminalità in Italia è diminuita, rimasta ai livelli precedenti o aumentata?» a Bologna città, nel resto della provincia e nell'insieme della provincia di Bologna, nel giugno 2003 e 2005. Valori percentuali sul totale degli intervistati*

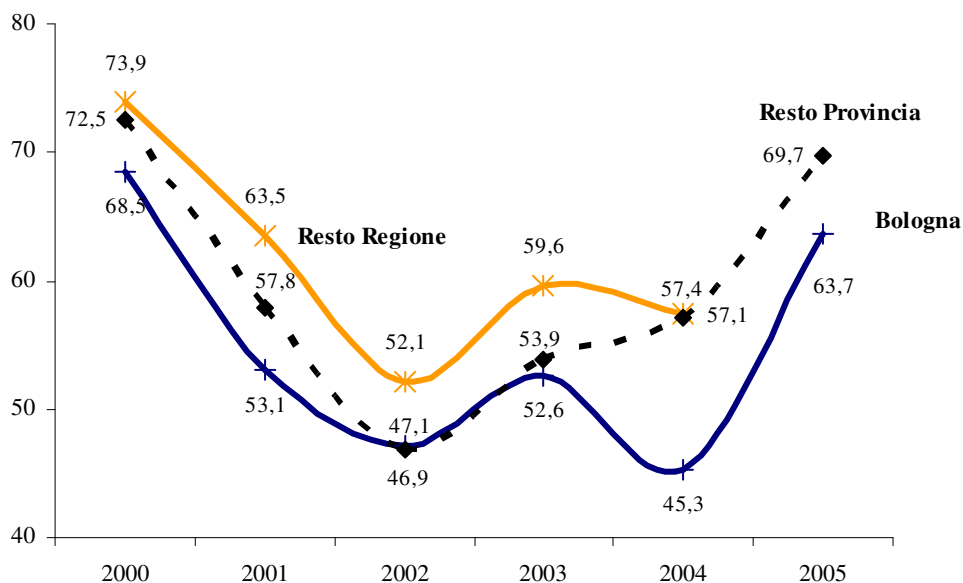
	Bologna		Resto provincia		Totale provincia	
	2003	2005	2003	2005	2003	2005
Diminuita	4,5	0,8	4,9	1,0	4,8	0,9
Rimasta ai livelli precedenti	28,2	24,4	23,9	18,5	25,7	20,9
Aumentata	52,6	63,7	53,9	69,7	53,4	67,2
Non sa	14,6	11,1	17,3	10,8	16,4	10,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	1102	1200	559	580	959	980

*Risposte alla domanda «A suo avviso, negli ultimi 12 mesi, la criminalità nel suo Comune di residenza è diminuita, rimasta ai livelli precedenti o aumentata?» a Bologna città, nel resto della provincia e nell'insieme della provincia di Bologna, nel giugno 2003 e nel giugno 2005. Valori percentuali sul totale degli intervistati*

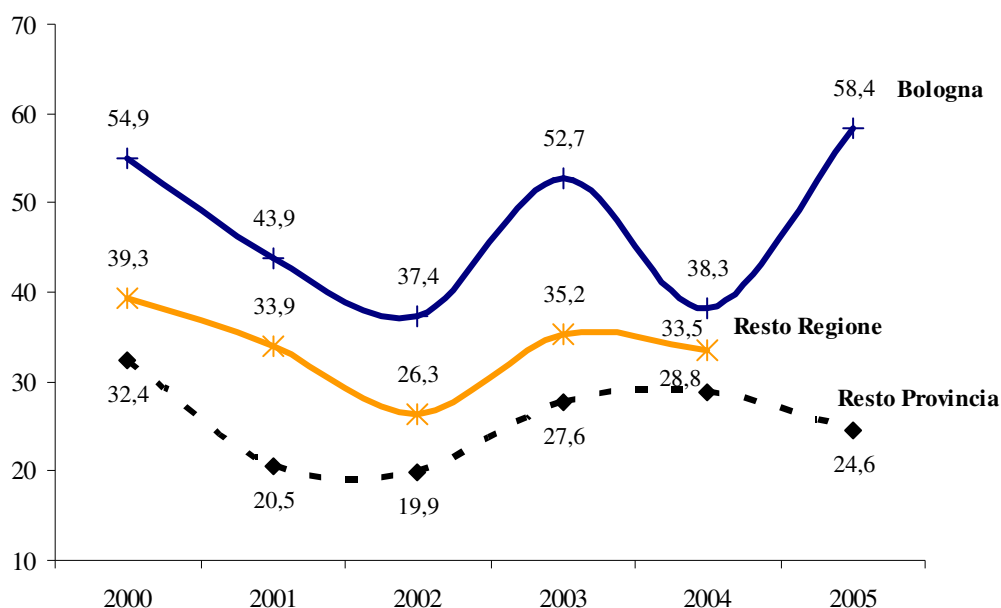
	Bologna		Resto provincia		Totale	
	2003	2005	2003	2005	2003	2005
Diminuita	6,9	1,0	4,6	2,6	5,6	2,0
Rimasta ai livelli precedenti	31,7	31,8	55,4	65,3	45,5	51,6
Aumentata	52,7	58,4	27,6	24,6	38,1	38,4
Non sa	8,8	8,7	12,4	7,5	10,9	8,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	1102	1200	559	580	959	980

Per ciò che invece riguarda il 'proprio comune' la criminalità è giudicata in aumento dal 58,4 % dei cittadini infra moenia e dal 24,6 % dei suburbani. A questo proposito si riscontra dunque una marcata (e perdurante) differenziazione fra la situazione del capoluogo e quella dell'area extra-urbana. I cittadini suburbani sembrano restituire una sorta di 'effetto isola'. Come in una sindrome d'accerchiamento vedono il loro luogo di vita come una zona relativamente tranquilla e impenetrabile ma circondata da un mondo (nel quale è compreso il centro capoluogale) dove le cose tendono a peggiorare.

*Percentuale di persone che considera la criminalità in aumento in Italia dal giugno 2000 al giugno 2005, a Bologna città, nel resto della Provincia e nel resto della Regione*



*Percentuale di persone che considera aumentata la criminalità nel proprio comune nel corso dell'ultimo anno dal giugno 2000 al giugno 2005, a Bologna città, nel resto della provincia di Bologna e nel resto della regione Emilia-Romagna.*



Come valutare queste risultanze? L'analisi longitudinale non consente inferenze certe. Entrambi gli indicatori sono stati interessati a un ribasso nel periodo dal 2000 al 2002. Nel 2003 c'era stata una notevole ripresa delle valutazioni pessimistiche, subito contrastata, tuttavia, dai dati del 2004. Se i dati

del 2005 ora commentati vengono riferiti all'anno precedente si deve parlare di una forte crescita della 'preoccupazione securitaria', se però si prende come termine di paragone il 2003 la tendenza, almeno per ciò che concerne la città, è quella di una sostanziale stabilità dei giudizi. C'è da dire che il 2004 è stato un anno molto particolare: la rilevazione è stata svolta subito all'indomani delle elezioni amministrative in una condizione di opinione pubblica caratterizzata, in certo senso, dalla 'rilassatezza'.

C'è tuttavia un altro aspetto da considerare: l'allarme suscitato dagli episodi del Giugno-Luglio 05: il richiamato stupro a Villa Spada, soprattutto, ma anche l'attentato terroristico a Londra e, in ultimo, una forte emersione del tema della 'legalità' nel dibattito pubblico e istituzionale. Se fra gli aspetti di carattere generale è difficile stimare l'effetto di trascinamento, è invece accertabile l'impatto percettivo esercitato dall'episodio dello stupro. Per la città di Bologna, infatti, si dispone anche di un'altra rilevazione condotta dal Medec, su analoghi item, poco prima del fatto. Ecco, in proposito, i risultati del confronto:

	Prima dello stupro	Dopo lo stupro
Criminalità come problema	34.0	41.5
Immigrazione come problema	10.3	15.7
Criminalità in aumento in Italia	53.5	63.7
Criminalità in aumento nel comune	47.0	58.4

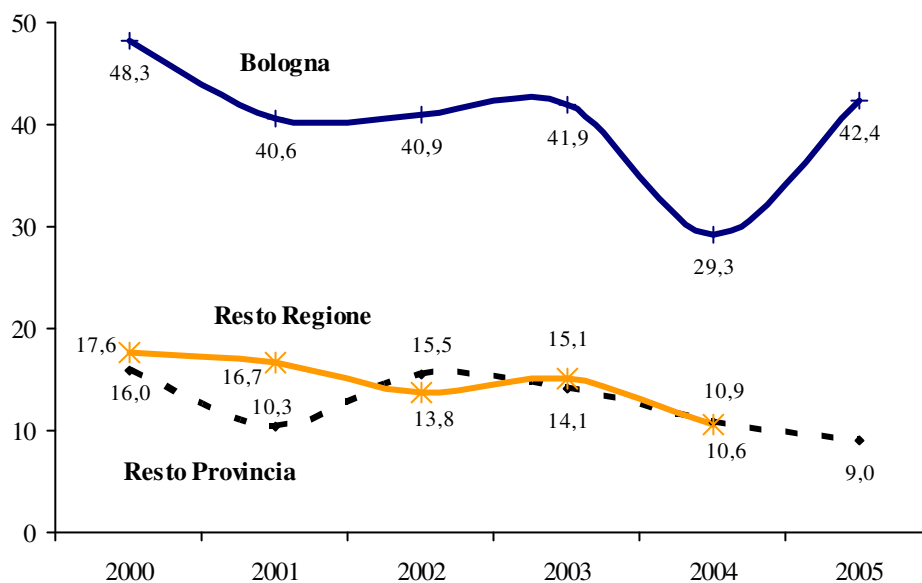
Come si può constatare nel giro di pochi giorni il clima percettivo sembra essere peggiorato per una decina circa di punti percentuali. Se il sondaggio fosse terminato prima dell'accadimento i risultati, quanto ai livelli di apprensione, avrebbero recitato una sostanziale conferma della situazione al 2004, cioè di una forte attenuazione dell'allarme sociale suscitato dalla criminalità.

Allineate a quanto sino ad ora esposte sono anche le risposte alla domanda circa il grado di sicurezza del proprio comune. Nei comuni suburbani si accentua una percezione di sostanziale sicurezza (dall'82,6 del 2003 all'odierno 87,8 %). Alla visione di un mondo e di una città vieppiù insicuri fa da contrappunto un ambiente locale vissuto all'insegna di una non scalfitta 'diversità positiva'. In città, invece, la quota delle persone che la reputano molto o abbastanza insicura si tiene su una cifra ragguardevole (42,4 %) e sostanzialmente analoga a quanto risultava due anni avanti (41,9 %).

*Risposte alla domanda «Per quanto riguarda il pericolo della criminalità, secondo lei il suo comune è molto, abbastanza, poco o per niente sicuro?» a Bologna città, nel resto della provincia e nell'insieme della provincia di Bologna nel giugno 2003 e 2005. Percentuali di colonna*

	Bologna		Resto provincia		Totale provincia	
	2003	2005	2003	2005	2003	2005
Molto sicuro	1,4	2,3	11,4	14,2	7,2	9,3
Abbastanza sicuro	53,0	52,4	71,1	73,6	63,6	64,9
<i>Molto+abbastanza</i>	<i>54,4</i>	<i>54,7</i>	<i>82,6</i>	<i>87,8</i>	<i>70,8</i>	<i>74,2</i>
Poco sicuro	37,7	37,6	12,0	8,3	22,8	20,2
Per niente sicuro	4,2	4,8	2,0	0,7	2,9	2,4
<i>Poco+per niente</i>	<i>41,9</i>	<i>42,4</i>	<i>14,1</i>	<i>9,0</i>	<i>25,7</i>	<i>22,6</i>
Non sa	3,7	2,9	3,4	3,3	3,5	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	1102	1200	559	580	959	980

Percentuale di persone che considera il proprio comune poco o per niente sicuro rispetto alla criminalità dal giugno 2000 al giugno 2005, a Bologna città, nel resto della provincia di Bologna, e nel resto della regione Emilia-Romagna.



#### 4. Tipi e luoghi dell'insicurezza

Le risposte relative all'interrogazione circa 'quali fatti danno fastidio nella zona di residenza' appaiono sostanzialmente allineate a quelle restituite due anni avanti, anche se in crescita, su alcune modalità, rispetto al 2004. Atteso che in città il tasso di denuncia è di 20 punti percentuali superiore a quanto si riscontra nel suburbio, le voci in crescita si collocano nei quadri tipologici del 'controllo territoriale' e della 'vittimizzazione potenziale', mentre si riscontra una deflazione consistente dell'attenzione verso i fattori che insidiano la 'vivibilità urbana'. E' opportuno richiamare che nel 'controllo territoriale' sono ricomprese quelle fenomenologie che implicano la presenza *on the round* di popolazioni 'allogene' caratterizzate (anche solo potenzialmente, per giudizio del senso comune) da comportamenti illegali o extra-norma. Nella 'vivibilità urbana' sono invece ricompresi fenomeni che segnalano una cattiva ricezione delle qualità della vita urbana nei suoi aspetti residenziali e funzionali. Alla 'vittimizzazione', infine, sono ricondotti, i reati propriamente detti.

Va detto che la tendenza generale è determinata essenzialmente dal comune capoluogo, perché i responsi dell'area suburbana sono rimasti sostanzialmente invariati nel periodo di riferimento.

Nel caso del 'controllo territoriale' (e sempre relativamente alla situazione cittadina) l'incremento delle denunce riguarda soprattutto la presenza di extra-comunitari e nomadi. Nel caso della 'vittimizzazione' la crescita delle denunce riguarda il pericolo dei furti. Il depotenziamento degli indicatori di 'vivibilità urbana' è invece diffuso su tutto lo spettro degli indicatori.

La realtà sottostante a queste indicazioni sembra abbastanza chiara. L'incremento della popolazione migratoria si traduce in aumento dell'insicurezza ambientale, cioè del 'luogo' come territorio proprio. C'è un certo 'spaesamento' di fronte a gruppi allogeni e di riflesso un maggior rischio percettivo di vittimizzazione. L'insidia è individuata in fattori eterni all'ambiente, il quale, come tale, in quanto a traffico, inquinamento, pulizia ecc., è giudicato semmai in via di miglioramento.

Se la problematica del controllo territoriale si avvia ad assumere un peso acuto se non predominante nell'agenda percettiva dei residenti centrali, è anche vero che il senso d'insicurezza tende a costruirsi sulla base di una certa 'idea della città', cioè come un'immagine riflessa organizzata come uno stereotipo,

anziché come il risultato oggettivo di un'esperienza diretta pertinente al proprio ambito vicinale. In effetti fra la popolazione bolognese solo 29,3 % considera esposta la propria zona di residenza, in forme gravi o abbastanza gravi, alla minaccia criminogena.

*Risposte alla domanda «Quali fatti le danno fastidio nella zona in cui abita?»<sup>a</sup> a Bologna città, nel resto della provincia e nell'insieme della provincia di Bologna nel giugno 2003 e 2005. Valori percentuali sul totale degli intervistati.*

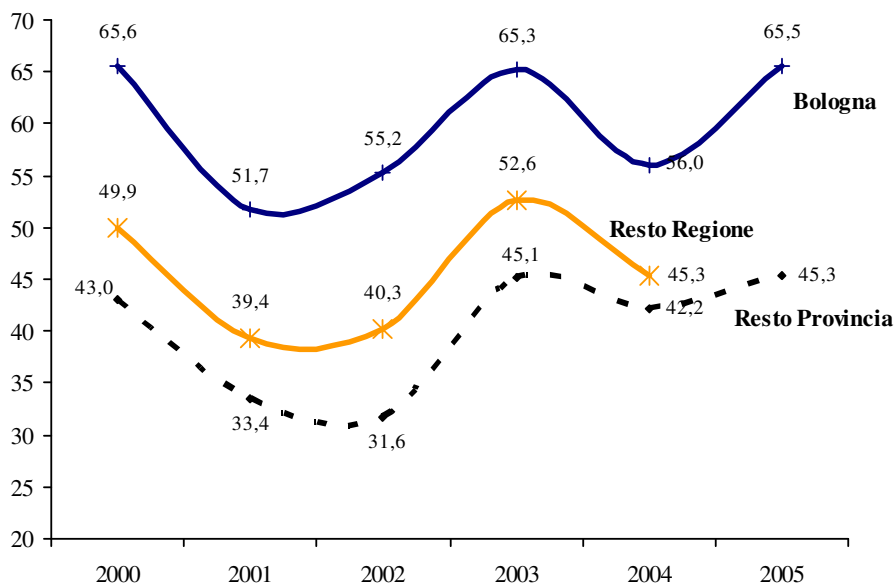
	Bologna		Resto provincia		Totale provincia	
	2003	2005	2003	2005	2003	2005
<b>Vivibilità urbana</b>						
Abb. delle strutture	1,8	3,6	0,5	1,2	1,0	2,2
Atti vandalici	4,0	2,9	1,7	1,7	2,7	2,2
Degrado ambientale	5,4	3,4	1,0	1,5	2,9	2,3
Difficoltà di parcheggio	2,9	2,7	0,3	1,0	1,4	1,7
Inquinamento ambientale	4,1	1,9	1,4	1,9	2,5	1,9
Rumori molesti	7,7	4,6	4,9	1,6	6,1	2,8
Sporcizia	5,1	4,4	0,9	0,2	2,7	1,9
Traffico	12,4	9,9	6,7	8,6	9,1	9,1
Altro	14,8	10,4	13,1	12,7	13,8	11,8
<i>Totale</i>	<i>40,7</i>	<i>31,7</i>	<i>25,8</i>	<i>23,3</i>	<i>32,0</i>	<i>26,8</i>
<b>Controllo territoriale</b>						
Presenza di punkabestia, senza tetto		0,8		0,2		0,4
Pres. di tossicodipendenti	5,7	1,9	1,6	0,5	3,3	1,1
Pres. di extracomunitari	11,4	15,0	7,2	7,4	9,0	10,5
Pres. di nomadi		2,3		0,9		1,4
Prostituzione	2,4	3,2	0,8		1,5	1,3
Traffico di droga	6,0	6,5	0,9	2,0	3,0	3,8
Uso di droga	2,2	1,5	1,4	0,5	1,7	0,9
<i>Totale</i>	<i>19,9</i>	<i>26,0</i>	<i>10,5</i>	<i>11,0</i>	<i>14,4</i>	<i>17,1</i>
<b>Vittimizzazione</b>						
Furti di auto	1,5	1,5	0,4	1,0	0,9	1,2
Furti di autoradio	0,8	0,7	0,3	0,3	0,5	0,5
Furti di biciclette	0,4	0,8	0,1	0,4	0,2	0,5
Furti in appartamento	6,5	6,2	10,3	8,2	8,7	7,3
Furti in genere	3,7	8,1	3,2	8,3	3,4	8,2
Rapine	1,3	0,9	0,7	0,3	0,9	0,6
Scippi	7,8	8,6	1,8	1,2	4,3	4,3
Aggressioni fisiche	3,4	2,7	0,6	0,7	1,8	1,5
Aggressioni sessuali	1,7	1,3	0,1		0,8	0,5
Adescamento di minori	0,4		0,7		0,6	
<i>Totale</i>	<i>19,9</i>	<i>23,7</i>	<i>15,4</i>	<i>16,6</i>	<i>17,2</i>	<i>19,5</i>
Nessuno in particolare	30,9	29,4	51,7	50,9	43,0	42,1
Almeno uno	65,3	65,5	45,1	45,3	53,5	53,5
Non so	3,8	5,1	3,2	3,8	3,5	4,4
N	1102	1200	559	580	959	980

<sup>a</sup> L'intervistatore non legge le modalità di risposta ma codifica le risposte spontanee in modo coerente alle istruzioni ricevute in fase di addestramento. La domanda prevedeva fino a tre risposte possibili, da cui i totali di colonna possono differire da 100.

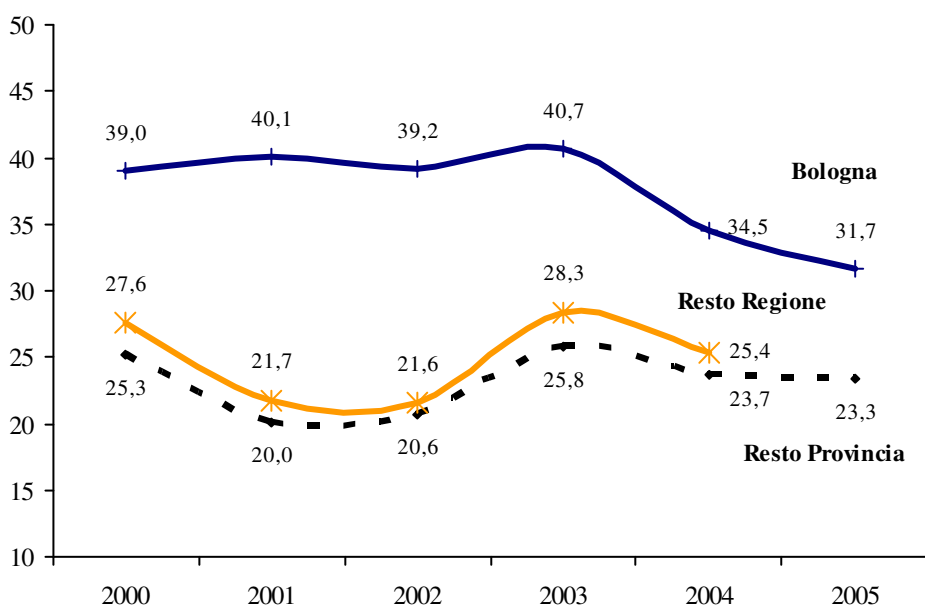
<sup>b</sup> La voce «altro» è stata inserita tra i fattori di «vivibilità urbana» in quanto qui vi ricadono maggiormente le risposte riportate.

Nota: i totali parziali per argomento sono calcolati come la percentuale di persone che dichiara almeno uno dei problemi relativi all'argomento come risposta alla domanda.

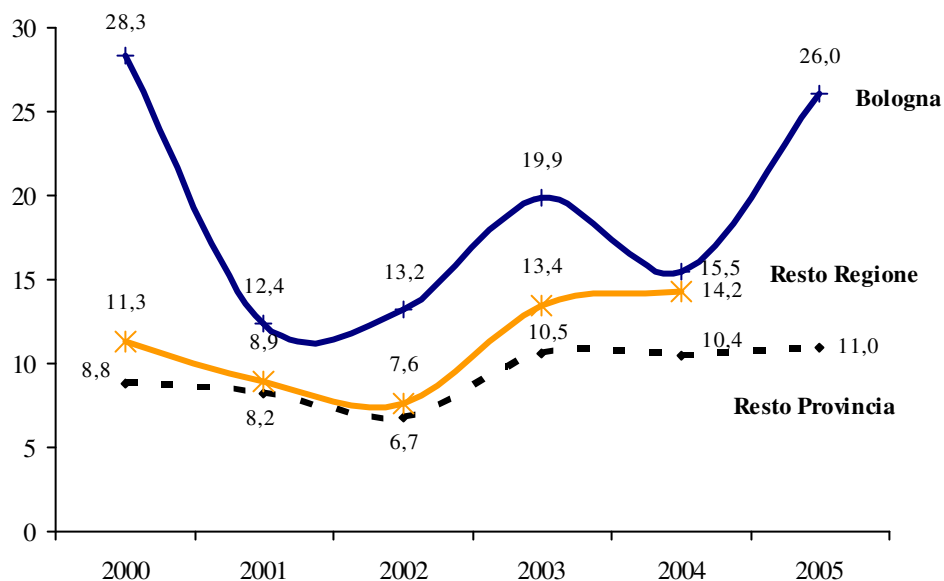
Percentuale di persone che dichiara almeno un fattore di disagio nella propria zona di residenza, dal giugno 2000 al giugno 2005, a Bologna città, nel resto della provincia di Bologna e nel resto della regione Emilia-Romagna.



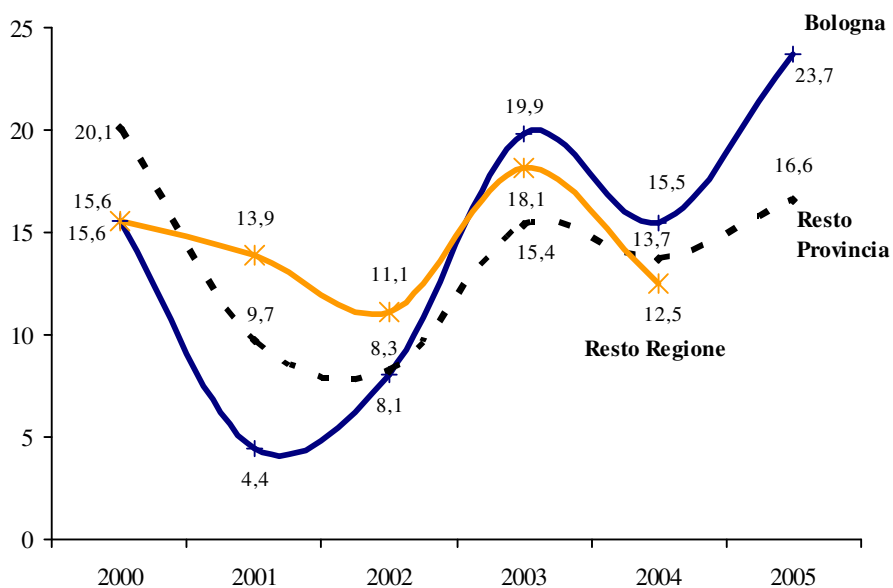
Percentuale di persone che dichiara almeno un fattore di disagio legato alla "vivibilità urbana" nella propria zona di residenza, dal giugno 2000 al giugno 2005, a Bologna città, nel resto della provincia di Bologna e nel resto della regione Emilia-Romagna.



Percentuale di persone che dichiara almeno un fattore di disagio legato al “controllo territoriale” nella propria zona di residenza, dal giugno 2000 al giugno 2005, a Bologna città, nel resto della provincia di Bologna e nel resto della regione Emilia-Romagna.



Percentuale di persone che dichiara almeno un fattore di disagio legato alla “vittimizzazione” nella propria zona di residenza, dal giugno 2000 al giugno 2005, a Bologna città, nel resto della provincia di Bologna e nel resto della regione Emilia-Romagna.



## 5. La vittimizzazione

Il tasso globale di vittimizzazione, cioè la quota di persone che hanno subito un attacco criminoso nel corso dei dodici mesi antecedenti la rilevazione, è risultato pari, per il comune di Bologna, al 19,7 %, al 10,3 % nell’area suburbana, per una media provinciale del 14,2 %. Si tratta di valori sensibilmente superiori (soprattutto nel caso di Bologna città) a quelli del 2004 (anno però, come richiamato del tutto particolare) ma sostanzialmente in linea con quelli del 2003. Il trend degli ultimi quattro anni appare stabilizzato, nella sostanza, su un tasso di vittimizzazione attorno al 19 %, nel caso di Bologna, ed al 10 % nel caso dell’area suburbana. Si tratta di valori condizionati per la metà circa, e in guisa strutturale, dai furti, e per l’altra metà da altri reati, prevalentemente minori come gli atti di vandalismo, o più gravi,

ma sporadici, come truffe e aggressioni. Per ciò che riguarda i furti si conferma, anche in tal caso, la regola di una marcata prevalenza di scippi e borseggi nella città e dei furti in appartamento nell'extra-urbano.

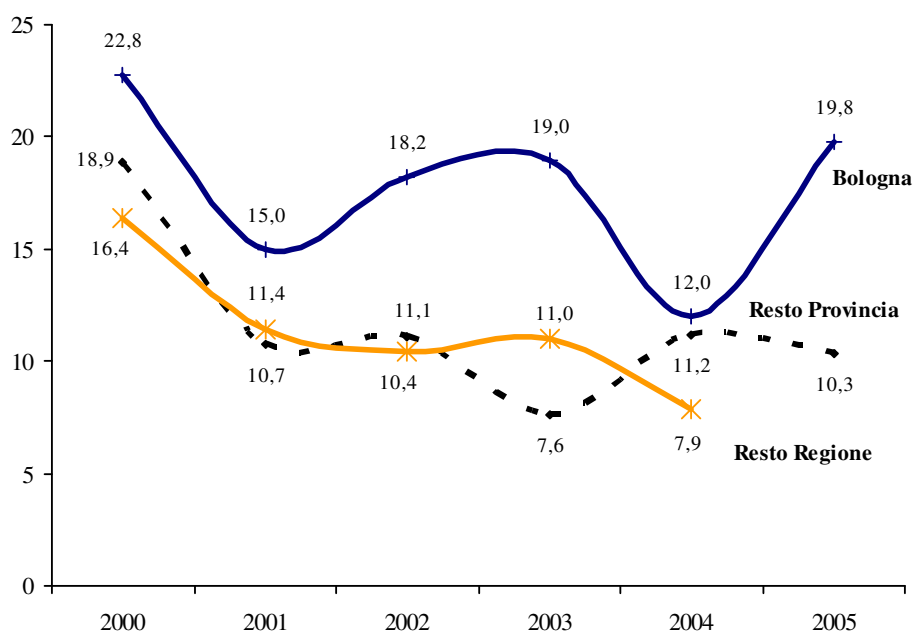
*Risposte alla domanda «Nell'ultimo anno le è successo di restare vittima di uno di questi fatti?»<sup>a</sup> a Bologna città, nel resto della provincia, nell'insieme della provincia di Bologna e nel resto della regione, nel giugno 2003 e 2004. Valori percentuali sul totale degli intervistati*

	Bologna		Resto provincia		Totale provincia	
	2003	2005	2003	2005	2003	2005
Furto	10,1	12,9	5,4	6,6	7,5	9,2
<i>In appartamento</i>	1,7	2,5	2,8	2,2	2,3	2,4
<i>Dell'auto</i>	1,5	0,7	0,1	0,4	0,7	0,5
<i>Di oggetti dall'auto</i>	1,0	1,2	0,3	0,7	0,6	0,9
<i>Borseggio</i>	2,8	3,1	1,1	1,1	1,8	1,9
<i>Scippo</i>	1,9	2,9	0,6	1,1	1,2	1,9
<i>Rapina</i>	0,3	0,4	0,1	-	0,2	0,2
<i>Furto di oggetti personali</i>	nd	1,1	nd	1,1	nd	1,1
<i>Altri tipi</i>	2,1	1,9	0,6	0,2	1,3	0,9
Atti di vandalismo o danneggiamento						
<i>contro la casa</i>	1,0	1,0	0,2	-	0,5	0,4
<i>contro l'auto</i>	5,9	4,5	1,2	2,9	3,2	3,6
<i>Aggressioni, violenze</i>	0,7	1,4	-	0,3	0,3	0,8
<i>Truffe</i>	0,4	1,3	0,6	0,7	0,5	1,0
<i>Altro reato</i>	2,4	0,6	0,5	0,5	1,1	0,6
Nessun reato	80,8	80,2	92,2	89,7	87,5	85,8
Non risponde	0,2	0,1	0,1	-	0,2	-
Almeno un reato subito	19,0	19,8	7,6	10,3	12,4	14,2
N	1102	1200	559	580	959	980

<sup>a</sup> La domanda prevedeva più di una risposta possibile, da cui i totali di colonna possono differire da 100.

<sup>b</sup> La specificazione del tipo di furto è avvenuta con la successiva domanda, posta a chi ha dichiarato di aver subito un furto, «Mi ha anche detto di aver subito un furto; di che tipo?», che prevedeva un massimo di sette risposte.

*Percentuale di persone che hanno subito un reato o più nei 12 mesi precedenti l'intervista, dal giugno 2000 al giugno 2005, a Bologna città, nel resto della provincia di Bologna e nel resto della regione Emilia-Romagna.*





Va ricordato che anche le risultanze della presente rilevazione confermano che la probabilità di vittimizzazione è distribuita in guisa uniforme fra uomini e donne, e tende a salire nelle giovani coorti anagrafiche. Questi rilievi sono del tutto conformi al modello di criminalità dominante. I reati più insistenti, soprattutto in città, sono infatti 'on the road'. Ne deriva che ad essere colpiti sono soprattutto gli strati più mobili della popolazione (cioè i giovani) e quelle porzioni dei residenti il cui territorio è attraversato dai flussi più consistenti di popolazioni 'presenti'. Questo in linea generale, perché osservando più dettagliatamente i diversi tipi di crimine si notano alcune ricorrenze molto significative. La vulnerabilità di scippi e borseggi cresce infatti enormemente nel caso delle femmine e delle persone anziane in genere over 55. I maschi e le persone più giovani sono invece più colpite dai furti legati all'auto e di altro genere. In sintesi, se le coorti giovani e maschili sono più esposte alla eventualità di una qualche aggressione, diretta o meno, le donne, specie se in età avanzata, sono il bersaglio pressoché esclusivo della criminalità predatoria (scippi e borseggi).

E' inoltre opportuno rammentare, sempre a proposito della vittimizzazione e riferendosi a un test sottoposto alla sola popolazione cittadina, che un terzo esatto dei reati subiti (esattamente il 33,2 %) non viene denunciato alle forze dell'ordine. Questo significa che il tasso di vittimizzazione 'esplicito', cioè legalmente certificato, si aggira sul 12/13 % - una cifra in linea con quanto emerge dalle statistiche ufficiali sulla criminalità. E' da menzionare come la propensione alla denuncia legale cresce nel caso delle donne, nelle fasce d'età fra 55 e 75 anni e nelle persone con basso titolo di studio. Queste differenze sono probabilmente determinate dall'impatto selettivo dei reati più gravi, per i quali, come nel caso dei furti in appartamento, aggressioni, truffe, scippi e borseggi, la denuncia s'impone, quantomeno per gli obblighi burocratici che ne derivano (come la riproduzione dei documenti) se non per la speranza di un risarcimento. La quale speranza è del tutto assente quando è in campo una micro-criminalità a carattere endemico, come nei vandalismi, nei furti su auto e nei danneggiamenti. Non per caso la popolazione più investita da queste fenomeniche, come quella del centro storico, è quella il cui tasso di denuncia è più basso, dimostrando che, in qualche modo, si è adattata ad una situazione di fatto, ma anche che i reati di cui è fatta segno sono prevalentemente di carattere micro-endemico.

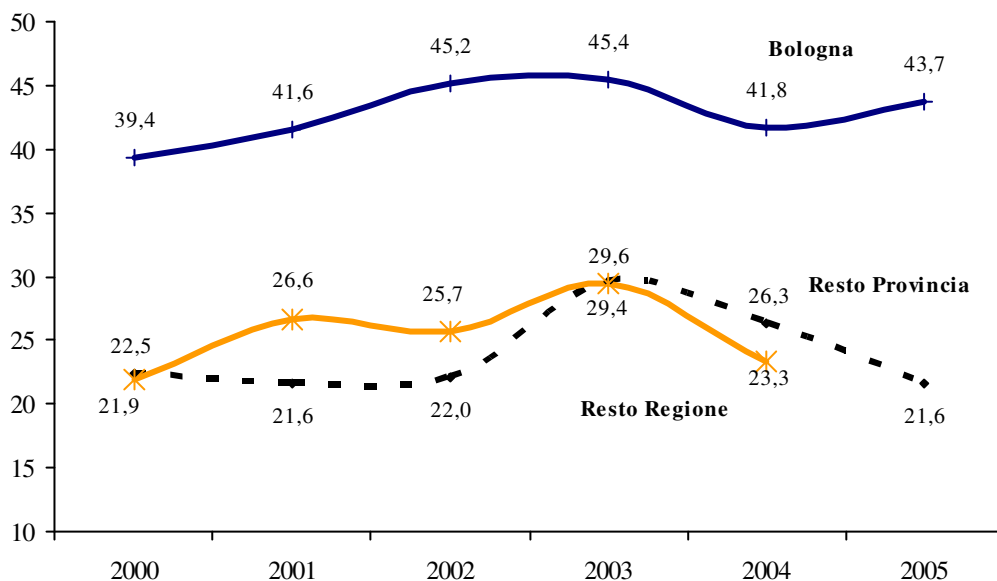
## 6. La paura del buio.

Se la gente ha una visione tutto sommato rassicurante del proprio spazio vicinale (con l'eccezione, come rilevato delle aree più critiche del centro storico) cionondimeno la situazione cambia di segno quando cala il buio e ci si può trovare a camminare in solitudine. Allora anche il proprio mondo di vita immediato viene scrutato all'insegna dell'inquietudine. Ciò vale essenzialmente per la città, perché in provincia il problema è decisamente meno oppressivo. Alla domanda 'quanto si sente sicuro camminando per strada e da solo nella zona in cui abita?', ha risposto 'poco o per niente' ben il 43,7 % degli intervistati residenti in città (solo il 21,6 % nell'extra-urbano). Va detto che la cifra è sostanzialmente in linea con il trend stabilizzatosi nei sei anni nei quali la variabile è stata testata.

*Risposte alla domanda «Quanto si sente sicuro camminando per strada quando è buio ed è da solo nella zona in cui vive?» a Bologna città, nel resto della provincia e nell'insieme della provincia di Bologna nel giugno 2003 e 2005. Valori percentuali sul totale degli intervistati*

	Bologna		Resto provincia		Totale provincia	
	2003	2005	2003	2005	2003	2005
Molto	9,7	14,5	19,4	31,3	15,4	24,4
Abbastanza	41,5	35,0	45,3	40,9	43,7	38,5
<i>Molto+abbastanza</i>	<i>51,1</i>	<i>49,5</i>	<i>64,8</i>	<i>72,3</i>	<i>59,1</i>	<i>63,0</i>
Poco	26,9	24,1	19,3	13,5	22,5	17,8
Per niente	18,5	19,6	10,3	8,1	13,7	12,8
<i>Poco+per niente</i>	<i>45,4</i>	<i>43,7</i>	<i>29,6</i>	<i>21,6</i>	<i>36,2</i>	<i>30,6</i>
Non risponde	3,4	6,8	5,6	6,1	4,7	6,4
N	1102	1200	559	580	959	980

*Percentuale di persone che si dichiarano poco o per niente sicure la sera quando camminano da sole nella zona di residenza, dal giugno 2000 al 2005, a Bologna città, nel resto della provincia e nel resto della regione Emilia-Romagna.*



L'angustia notturna è un sentimento prevalentemente femminile (altissimo nelle 'casalinghe') e più incisivo nelle persone anziane. Molto più elevato, inoltre, nelle persone che accusano forte disagio nella percezione della qualità della vita ed una forte propensione a stili valutativi di genere law & order. E' evidente come il buio tende di per sé ad enfatizzare in chiave proiettiva l'angustia che pervade le personalità più inclini alla paura e con un rapporto disagiato con il mondo esterno. Ci sono però anche fatti oggettivi.

La percezione d'insicurezza cresce infatti notevolmente nelle zone periferiche della città cioè negli ambiti nei quali, come richiamato, la delittuosità e il senso d'insicurezza sono generalmente più attenuati, mentre è assai più contenuta nel centro storico.

E' evidente che entrano in gioco fattori legati alla morfologia insediativa ed all'intensità d'uso del territorio. Quell'eccesso di 'popolazioni passanti' che nel centro storico è fonte di tanti problemi di vivibilità urbana e controllo territoriale, si rivela esso stesso, nel più raccolto ambiente urbano della città storica, a rovescio, come un fattore di rassicurazione. Nella periferia quella rarefazione insediativa ed antropico-funzionale che risalta nelle ore notturne, con gran parte della popolazione reclusa nella dimore private, è invece fonte d'insicurezza per l'individuo isolato 'fuori di casa'. Se in centro sta sempre in compagnia, anche a costo di dover interagire con presenze sgradevoli, in periferia esso è davvero tale e nell'ombra può sempre celarsi qualche insidia.

Nelle piccole comunità suburbane, invece, questa dialettica è sostanzialmente assente, perché è assente lo stesso contrasto fra centro e periferia.

In effetti la percentuale di persone che non escono mai o quasi mai la sera si aggira sul 40 % circa, con minime differenze fra la città e il suburbio, ma solo nella città il movente della 'paura' ha un peso di rilievo anche se non maggioritario, incidendo per il 31,2 % fra coloro che sono costretti nell'autoreclusione domestica. Anche in tal caso tali comportamenti limitativi sono correlati essenzialmente alla popolazione anziana ed alle donne. Ma anche alla residenza in periferia nell'area urbana centrale.

Risposte alla domanda «In questo periodo, quante volte esce di sera in una settimana» a Bologna città, nel resto della provincia, nell'insieme della provincia di Bologna e nel resto della regione, nel giugno 2003 e 2004. Valori percentuali di colonna

	Bologna		Resto provincia		Totale provincia	
	2003	2005	2003	2005	2003	2005
Tutte le sere	5,6	4,1	7,6	8,2	6,8	6,5
5-6 volte	4,5	4,5	4,8	3,5	4,7	3,9
3-4 volte	16,2	15,4	15,8	14,6	15,9	14,9
1-2 volte	34,4	30,9	35,4	33,7	35,0	32,6
Qualche volta al mese	nd	13,9	nd	13,5	nd	13,7
Mai	39,3	31,1	36,3	26,3	37,5	28,3
Non risponde	-	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	1102	1200	559	580	959	980

Risposte alla domanda «Per quali motivi non esce la sera?»<sup>a</sup> a Bologna città, nel resto della provincia, nell'insieme della provincia di Bologna e nel resto della regione, nel giugno 2003 e 2004. Valori percentuali sul totale degli intervistati

	Bologna		Resto provincia		Totale provincia	
	2003	2005	2003	2005	2003	2005
Mancanza di compagnia	8,8	9,2	4,7	5,4	6,5	7,1
Mi rilasso/mi piace stare a casa la sera	25,2	29,2	23,1	30,7	24,0	30,1
Motivi familiari	22,4	17,2	28,1	29,2	25,6	24,0
Motivi legati alla stagione	2,3	0,9	3,2	0,9	2,8	0,9
Paura di muoversi da solo	22,5	31,2	10,3	9,8	15,6	19,2
Stanchezza/pigrizia	24,2	19,1	15,3	26,4	19,2	23,2
Altri motivi		9,7	26,6	12,0	24,2	11,0
Non risponde		0,1	2,7	1,3	0,8	1,2
N	439	540	203	231	361	411

<sup>a</sup> L'intervistatore non legge le modalità di risposta. La domanda prevedeva più di una risposta possibile, da cui i tali di colonna possono differire da 100.

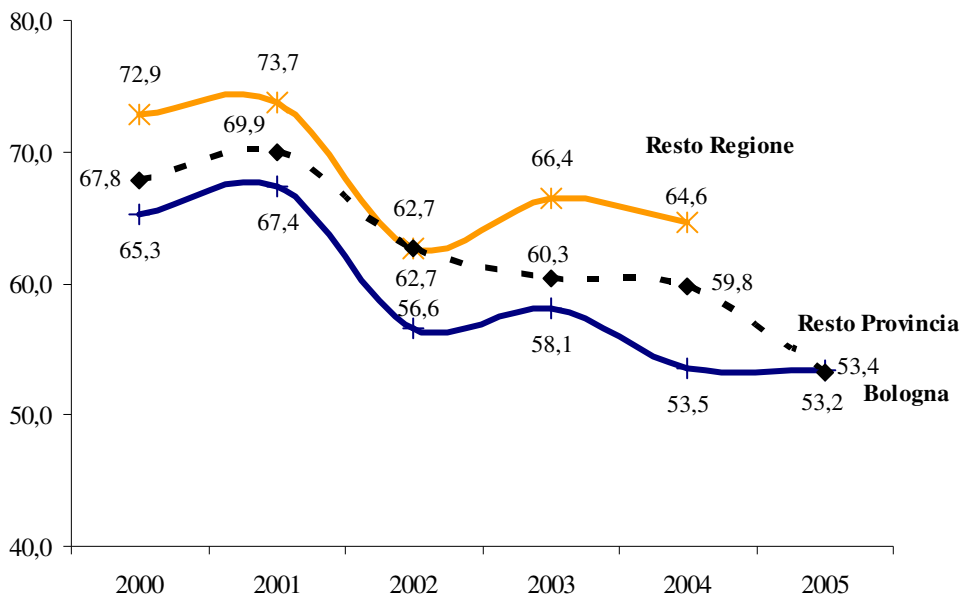
## 7. Gli orientamenti in materia legale; le misure da adottare; il giudizio sui vigili

Le tendenze di carattere strutturale, in proposito, restano sostanzialmente confermate. L'aumento della severità delle pene continua ad essere una richiesta prevalente, ma in una linea di depotenziamento (i fautori di questa opzione erano quasi il 70 % nel biennio 2000-01, mentre ora sono rifluiti al 53 %, tanto in città che provincia). Analogamente l'impiego dei rei in lavori socialmente utili continua ad essere vista come l'alternativa più utile al carcere nel caso dei reati contro il patrimonio (per il 54 % in città e per il 60 % nel suburbio). A questo proposito resta confermata una tendenza all'aumento dell'opzione dopo la caduta registrata nel biennio 2002-03. Gli ostili alla pena di morte, infine, si confermano al 75 % a Bologna città ed al 66 % nel resto della provincia.

Risposte alla domanda «Secondo lei, aumentare la severità delle pene sarebbe molto, abbastanza, poco o per niente utile?» a Bologna città, nel resto della provincia e nell'insieme della provincia di Bologna, nel giugno 2003 e 2005. Valori percentuali di colonna

	Bologna		Resto provincia		Totale provincia	
	2003	2005	2003	2005	2003	2005
Molto	24,6	28,3	31,5	24,9	28,6	26,3
Abbastanza	33,5	25,1	28,8	28,2	30,8	26,9
<i>Molto+abbastanza</i>	<i>58,1</i>	<i>53,4</i>	<i>60,3</i>	<i>53,2</i>	<i>59,4</i>	<i>53,3</i>
Poco	17,9	22,5	16,0	20,9	16,8	21,5
Per niente	15,6	16,3	14,8	18,4	15,1	17,5
<i>Poco+per niente</i>	<i>33,5</i>	<i>38,8</i>	<i>30,8</i>	<i>39,2</i>	<i>31,9</i>	<i>39,1</i>
Non so	7,2	6,8	7,9	5,1	7,6	5,8
Non risponde	1,2	0,9	1,0	2,5	1,1	1,8
N	1102	1200	559	580	959	980

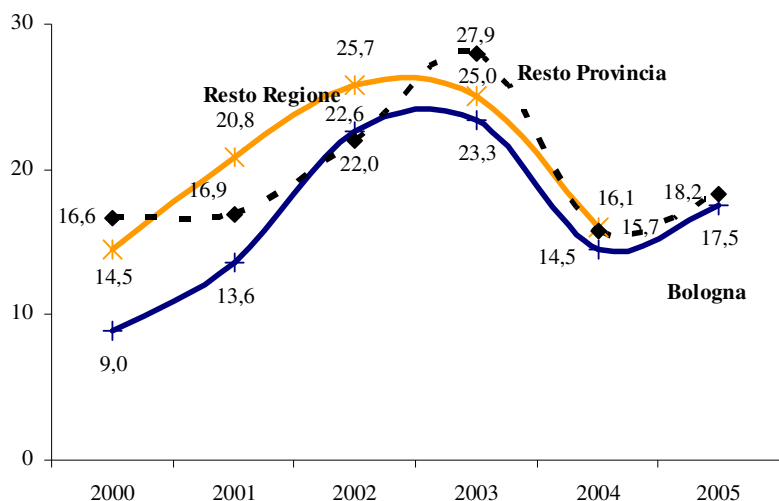
Percentuale di persone che ritengono molto o abbastanza utile aumentare la severità delle pene, a Bologna città, nel resto della provincia e nel resto della regione, dal giugno 2000 al 2004.



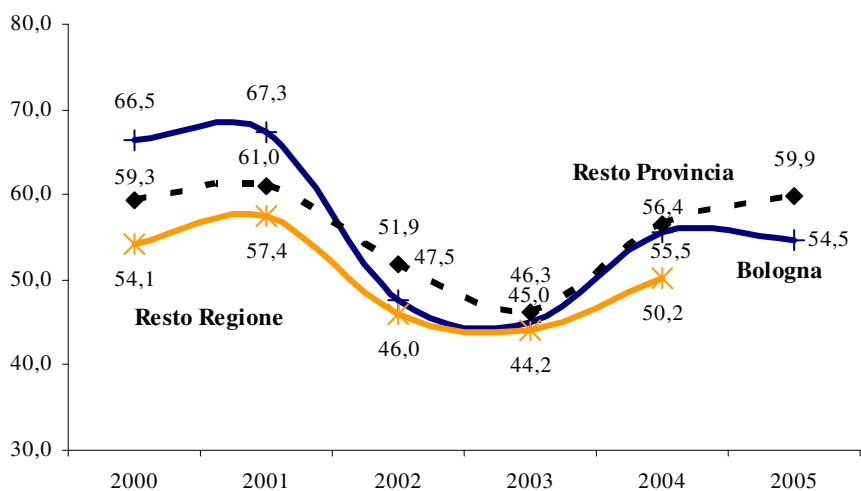
Risposte alla domanda «In alternativa al carcere, quale misura ritiene più opportuna in risposta a reati contro il patrimonio (furti, truffi, scippi, etc.)?» a Bologna città, nel resto della provincia, nell'insieme della provincia di Bologna e nel resto della regione, nel giugno 2003 e 2004. Valori percentuali sul totale degli intervistati

	Bologna		Resto provincia		Totale provincia	
	2003	2005	2003	2005	2003	2005
Risarcimento del danno prodotto (anche attraverso mediatore)	10,9	13,8	8,9	8,8	9,7	10,8
Pagamento di una multa	2,5	2,2	2,1	1,6	2,2	1,8
Far fare un lavoro socialmente utile	45,0	54,5	46,3	59,9	45,8	57,7
Il carcere resta il metodo migliore	23,3	17,5	27,9	18,2	26,0	17,9
Affidamento del soggetto all'assistenza sociale	7,6	4,4	6,3	4,2	6,9	4,3
Non so	9,0	5,6	7,1	5,5	7,9	5,6
Non risponde	1,6	2,0	1,4	1,7	1,5	1,8
N	1102	1200	559	580	959	980

Percentuale di persone che ritengono che «il carcere resti il metodo migliore» in risposta a reati contro il patrimonio (furti, truffi, scippi, etc.), a Bologna città, nel resto della provincia e nel resto della regione, dal giugno 2000 al 2004.



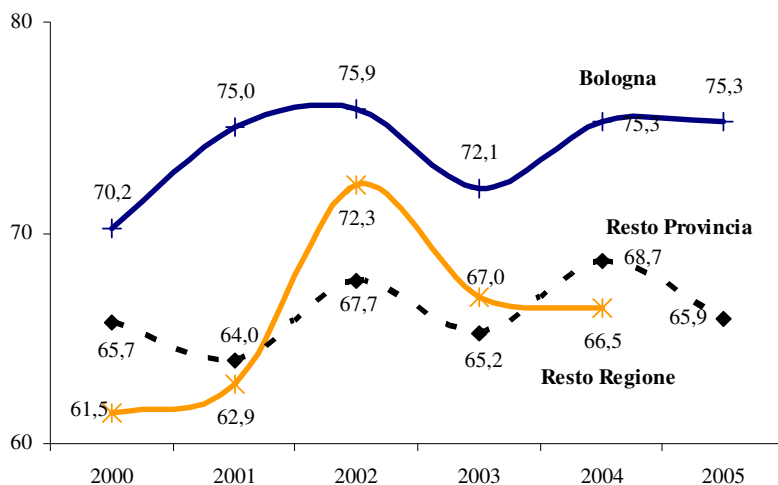
Percentuale di persone che ritengono che in alternativa al carcere, la misura più opportuna in risposta a reati contro il patrimonio (furti, truffi, scippi, etc.) sia far «fare un lavoro socialmente utile», a Bologna città, nel resto della provincia e nel resto della regione, dal giugno 2000 al 2005.



Risposte alla domanda «Lei è favorevole o contrario che venga introdotta in Italia la pena di morte?» a Bologna città, nel resto della provincia e nell'insieme della provincia di Bologna, nel giugno 2003 e 2005. Valori percentuali di colonna

	Bologna		Resto provincia		Totale provincia	
	2003	2005	2003	2005	2003	2005
Favorevole	9,3	8,7	12,0	13,4	10,9	11,5
Contrario	72,1	75,3	65,2	65,9	68,1	69,8
Dipende/in alcuni casi	16,1	12,7	19,5	15,4	18,1	14,3
Non so	1,6	2,3	2,2	3,9	2,0	3,2
Non risponde	0,9	1,0	1,1	1,4	1,0	1,2
N	1102	1200	559	580	959	980

Percentuale di persone che affermano di essere contrari alla pena di morte, a Bologna città, nel resto della provincia e nel resto della regione, dal giugno 2000 al 2004.

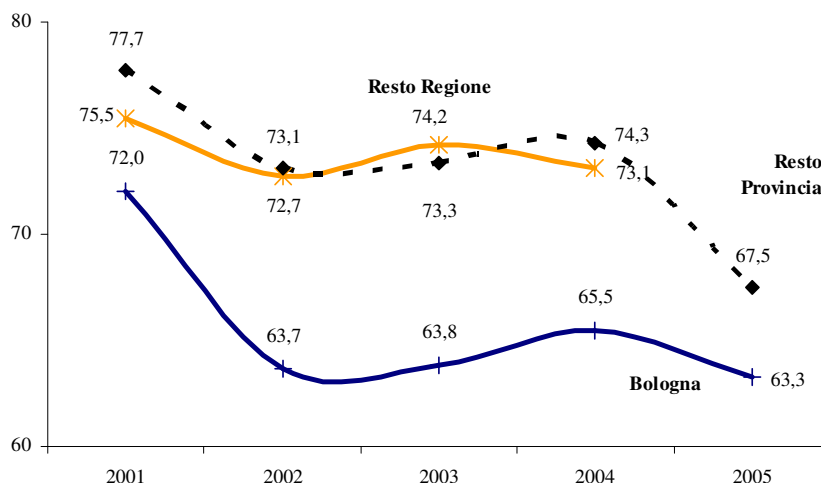


Il giudizio sui vigili a Bologna città resta sintonizzato sui valori medi dell'ultimo quadriennio. Dopo la crisi fiduciaria del 2002, quando la 'stima' nel corpo municipale crollò dal 71 al 64 %, il tasso di credibilità è rimasto sostanzialmente invariato. Non ha subito ulteriori scossoni, ma neppure ha invertito di segno. Sotto questo profilo appare più preoccupante la situazione nella provincia dove la fiducia ha subito un arretramento di 7 punti: dal 74 % del 2004 all'odierno 67 %. Per ciò che concerne la città è possibile indicare i gruppi socio-demografici più inclini a giudizi negativi. Sono gli abitanti del centro storico, i giovani, i maschi in genere, i lavoratori autonomi, ma anche gli operai e gli studenti, le persone più istruite. E' verosimile che questi delta trovino spiegazione nel fatto che la popolazione più mobile è anche quella più esposta al potere sanzionatorio agito dai vigili.

Distribuzione della fiducia nella Polizia Municipale, a Bologna città, nel resto della provincia e nell'insieme della provincia di Bologna. Giugno 2003 e 2005. Valori percentuali.

	Comune di Bologna	Resto Provincia	Totale Provincia
Molta	15,0	14,7	14,8
Abbastanza	48,3	52,7	50,9
Poca	27,1	22,4	24,3
Per niente	5,4	7,0	6,4
Non so	3,2	2,2	2,6
Non risponde	1,1	0,9	0,9
	100	100	100
Numero casi	1200	580	980

Percentuale di persone che ripongono molta o abbastanza fiducia nella Polizia Municipale, a Bologna città, nel resto della provincia e nel resto della regione, dal giugno 2000 al 2005.



Quanto alle funzioni cui destinare l'impiego dei vigili sembra emergere una relativa de-specificazione dei compiti. Sino al 2004 i vigili erano inquadrati soprattutto in relazione alla guida pericolosa ed alla sorveglianza di scuole e giardini, mentre le funzioni orientate alla repressione degli atti vandalici, dello spaccio e dell'immigrazione irregolare, pure se segnalate, avevano una posizione nettamente subordinata. La rilevazione attuale mette invece in risalto una tendenziale equipollenza dell'insieme delle opzioni, dovuta soprattutto alle minori indicazioni riservate alla guida pericolosa ed alla guardiania di scuole e giardini. E', quest'ultimo, un aspetto che si ritrova tanto in città che nel forese, con minime distinzioni fra i diversi raggruppamenti sociali.

*Risposte alla domanda «A quale tra i seguenti fenomeni dovrebbe dedicarsi maggiormente la Polizia Municipale? Mi può dare fino a tre risposte»<sup>a</sup> a Bologna città, nel resto della provincia e nell'insieme della provincia di Bologna. Giugno 2003 e 2005. Valori percentuali sul totale degli intervistati*

	Bologna		Resto provincia		Totale provincia	
	2003	2005	2003	2005	2003	2005
Guida pericolosa	50,7	31,3	51,3	34,7	51,1	33,3
Sorveglianza delle scuole e dei giardini	51,4	36,7	52,5	33,8	52,0	35,0
Atti vandalici	29,0	20,0	28,5	16,3	28,7	17,8
Spaccio di droga	34,1	29,1	25,7	25,5	29,2	27,0
Immigrazione irregolare	18,9	20,8	16,3	26,4	17,4	24,1
Mediazione di conflitti e litigi	7,9	8,5	8,1	6,3	8,0	7,2
Controllo delle licenze commerciali	2,3	6,2	3,1	2,4	2,8	4,0
Non sa	8,7	7,7	11,1	7,0	10,1	7,3
Non risponde	4,3	4,2	4,1	3,8	4,1	3,9
N	1102	1200	559	580	959	980

<sup>a</sup> Sono possibili tre risposte, per cui il totale di colonna può essere maggiore di 100. Le risposte sono elencate all'intervistato con la tecnica della rotazione.

## 8. L'atteggiamento verso gli immigrati

Resta improntato a valori prevalenti di tolleranza, accoglienza, disponibilità, ma... con un certo peggioramento tendenziale rispetto a due anni avanti, più attenuato in città, più manifesto nel suburbio. In effetti se resta inalterata la quota (nettamente maggioritaria, pari in provincia al 64 %) che reputa positivo il confronto interculturale ed è disponibile alla concessione del diritto di voto (64 %), è altresì vero che altri indicatori sono interessati a significative variazioni. Resta elevata e tende a crescere la quota di coloro che correlano l'immigrazione all'aumento della criminalità (72 % - erano il 69 % l'anno precedente); si approfondisce l'idea che gli immigrati abbiano 'troppe pretese' (dal 55 al 61 %); perde consistenza, e di molto, pur restando ampia, la considerazione che giustifica in chiave occupazionale/sostitutiva l'immigrazione (dall'80 % al 68 %); si infoltisce, pur restando minoritario, il gruppo di coloro per i quali gli immigrati 'tolgono lavoro agli italiani' (dal 15 al 22 %); ma soprattutto diventa minoritaria, tanto in città che nell'area suburbana, la disponibilità a riconoscere l'assistenza sanitaria gratuita (toccava il 55 % nel 2003, ora è scesa al 43 %).

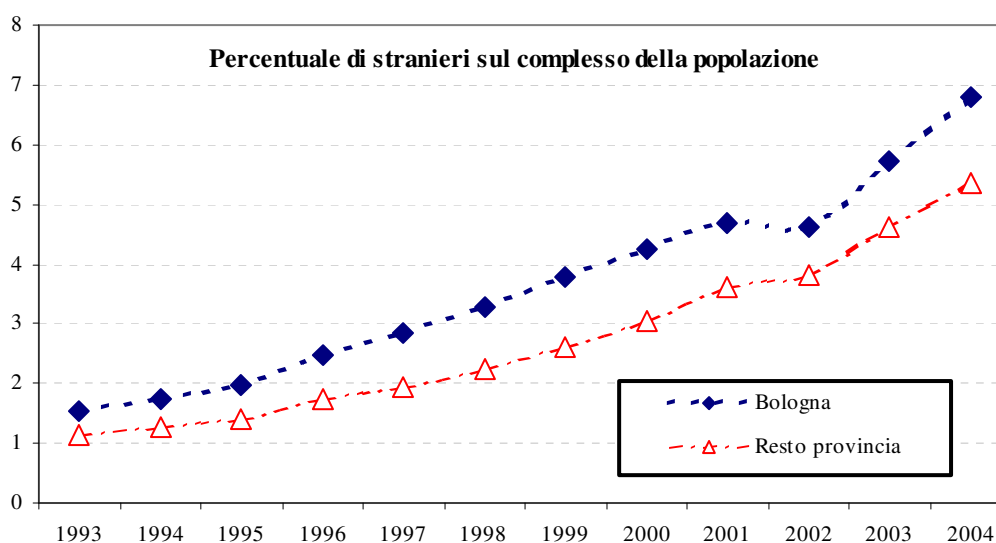
Questi sentimenti negativi sono rafforzati anche da una percezione quantitativa del fenomeno assai enfatica. Coloro che reputano che nella propria zona di residenza gli immigrati siano 'molti o moltissimi' toccano ormai il 54 %, con minime differenze fra la città e il suburbio. E' perciò del tutto evidente come sia in atto una 'sindrome invasiva'.

In effetti come mostrano la tavola ed il grafico che seguono negli ultimi due anni c'è stata una clamorosa lievitazione del numero degli immigrati, i quali sono saliti dal 4 al 6 % nella compagine demografica provinciale (e ci si riferisce alle persone regolarmente censite all'anagrafe!).

### Popolazione residente straniera e in complesso. 1993-2004

	Bologna			Resto provincia			Provincia di Bologna		
	Residenti stranieri	Residenti in complesso	Stranieri /residenti in complesso %	Residenti stranieri	Residenti in complesso	Stranieri /residenti in complesso %	Residenti stranieri	Residenti in complesso	Stranieri /residenti in complesso %
1993	6.144	394.969	1,6	5.870	511.977	1,1	12.014	906.946	1,3
1994	6.833	390.434	1,8	6.571	515.820	1,3	13.404	906.254	1,5
1995	7.576	386.491	2,0	7.358	519.347	1,4	14.934	905.838	1,6
1996	9.533	385.136	2,5	9.034	523.495	1,7	18.567	908.631	2,0
1997	10.979	383.761	2,9	10.265	526.832	1,9	21.244	910.593	2,3
1998	12.490	382.006	3,3	11.899	531.113	2,2	24.389	913.119	2,7
1999	14.439	381.161	3,8	14.042	535.949	2,6	28.481	917.110	3,1
2000	16.190	379.964	4,3	16.442	541.943	3,0	32.632	921.907	3,5
2001	17.670	378.356	4,7	19.411	536.453	3,6	37.081	914.809	4,1
2002	17.237	373.592	4,6	21.126	553.045	3,8	38.363	926.637	4,1
2003	21.413	373.539	5,7	26.014	561.444	4,6	47.427	934.983	5,1
2004	25.385	374.425	6,8	30.432	569.872	5,3	55.817	944.297	5,9

Fonte: Anagrafi comunali - elaborazioni Ufficio Statistica della Provincia di Bologna



Queste tendenze, come richiamato, sono attive, seppure con diversa intensità, tanto nella città che nella provincia e rendono conto di un clima divenuto più reattivo rispetto all'immigrazione, sia in causa di dati strutturali (l'entità del processo migratorio e l'arrivo di nuovi contingenti con una forte connotazione di estraneità) sia di circostanze congiunturali (il già citato caso dello stupro...). Ma anche, verosimilmente, per l'aggravamento della situazione economica, come segnalato dall'agenda problematica.

Come noto, e come confermano le risultanze della rilevazione, i settori più esposti a sindromi di rigetto sono le popolazioni più disagiate e marginali: anziani, persone meno istruite, lavoratori autonomi ma anche occupati nelle posizioni più basse e precarie. Le tendenze sono più marcate nei quartieri periferici e nel suburbio che nel centro storico e nella città collinare, cioè nelle zone popolari dove l'attrito fra popolazione autoctona e immigrati è più critico anche in causa di una minore disponibilità di capitale cultura e dunque di capacità di problematizzazione. In effetti spesso gli atteggiamenti più repulsivi sono dimostrati dalle persone che meno hanno rapporti con gli immigrati.

Tanto nella città che nel suburbio, in ogni modo, il processo integrativo, pregiudizi e sindrome 'invasiva' a parte, mostra un buon grado di avanzamento. I due terzi della popolazione dichiarano di intrattenere rapporti diretti con gli immigrati: come compagni di lavoro/studio (30,5 % nel complesso della provincia, con una forte accentuazione nell'area suburbana), come vicini di casa (15,2 %), come



amici (14 %, qui con una accentuazione nella città), e come datori di lavoro (5,2 %, anche in tal caso con una più marcata caratterizzazione nella città).

Analogamente coloro che hanno avuto rapporti 'spiacevoli' diretti con gli immigrati (minacce, alterchi, aggressioni ecc.) sono limitati, nella provincia, al solo 13,2 %.

*Percentuale di intervistati che si dichiarano molto o abbastanza d'accordo sulle seguenti affermazioni*

	Bologna		Resto provincia		Totale provincia	
	2003	2005	2003	2005	2003	2005
L'immigrazione dei cittadini stranieri è positiva perché permette il confronto tra culture diverse	64,6	64,1	63,3	63,4	63,8	63,7
L'aumento dell'immigrazione favorisce l'aumento della criminalità	64,8	64,0	71,9	77,3	68,9	71,9
Gli immigrati appena giunti da noi hanno troppe pretese	51,3	54,9	57,1	64,9	54,7	60,8
Anche agli immigrati clandestini dovrebbe essere fornita l'assistenza medica gratuita	59,2	48,6	52,2	38,8	55,1	42,8
Gli immigrati tolgono lavoro agli italiani	14,6	20,1	16,0	24,0	15,4	22,4
E' giusto che dopo un po' di anni che l'immigrato vive in Italia gli sia concesso il diritto di voto per il sindaco	69,3	65,8	64,9	62,9	66,7	64,1
Gli immigrati sono necessari per fare il lavoro che gli italiani non vogliono più fare	79,4	73,9	81,2	64,4	80,4	68,3
N	1102	1200	559	580	959	980

*Risposte alla domanda « Lei ritiene che nella zona dove abita gli immigrati stranieri siano moltissimi, molti, pochi o non ve ne siano proprio? » a Bologna città, nel resto della provincia e nell'insieme della provincia di Bologna, nel giugno 2005. Valori percentuali sul totale degli intervistati.*

	Zona		
	Comune di Bologna	Resto Provincia	Totale Provincia
moltissimi	8,8	6,9	7,7
molti	46,0	46,0	46,0
pochi	37,4	39,9	38,9
non ve ne siano proprio	3,0	2,2	2,5
Non so	4,0	4,6	4,4
Non risponde	0,8	0,3	0,5
Totale	100	100	100
Numero casi	1200	580	980

*Risposte alla domanda « Lei personalmente ha, o ha avuto, rapporti diretti con immigrati? » a Bologna città, nel resto della provincia e nell'insieme della provincia di Bologna, nel giugno 2003 e 2005. Valori percentuali sul totale degli intervistati.*

	Bologna		Resto provincia		Totale provincia	
	2003	2005	2003	2005	2003	2005
Datore di lavoro	5,2	7,0	4,4	4,0	4,7	5,2
Compagno di lavoro e/o studio	26,7	26,1	26,2	33,6	26,4	30,5
Amico	13,9	16,2	9,7	12,5	11,5	14,0
Parente	1,5	1,0	0,6	2,3	1,0	1,8
Vicino di casa	15,8	16,5	14,5	14,4	15,0	15,2
Compagni di scuola dei miei figli	2,8	3,4	7,2	3,9	5,4	3,7
Tutte queste cose assieme	1,1	2,5	1,8	1,7	1,5	2,0
Altro genere di rapporti	16,3	14,1	18,3	15,7	17,5	15,1
Nessun tipo di rapporto diretto	37,5	35,6	37,3	33,6	37,4	34,4
Non risponde	0,4	1,0	0,5		0,5	0,4
Numero casi	389	1200	545	580	934	980

Risposte inerenti ad esperienze di aggressione da parte degli immigrati, nel giugno 2005. Valori percentuali sul totale degli intervistati.

		Zona		
		Comune di Bologna	Resto Provincia	Totale Provincia
Lei si è mai sentito in qualche modo minacciato, aggredito o comunque trovato in situazioni spiacevoli a causa di comportamenti messi in atto da immigrati/altri immigrati?	Si	15,5	11,6	13,2
	No	83,0	87,4	85,6
	Non risponde	1,4	1,0	1,2
Totale		100,0	100,0	100,0
	Numero casi	1200	580	980

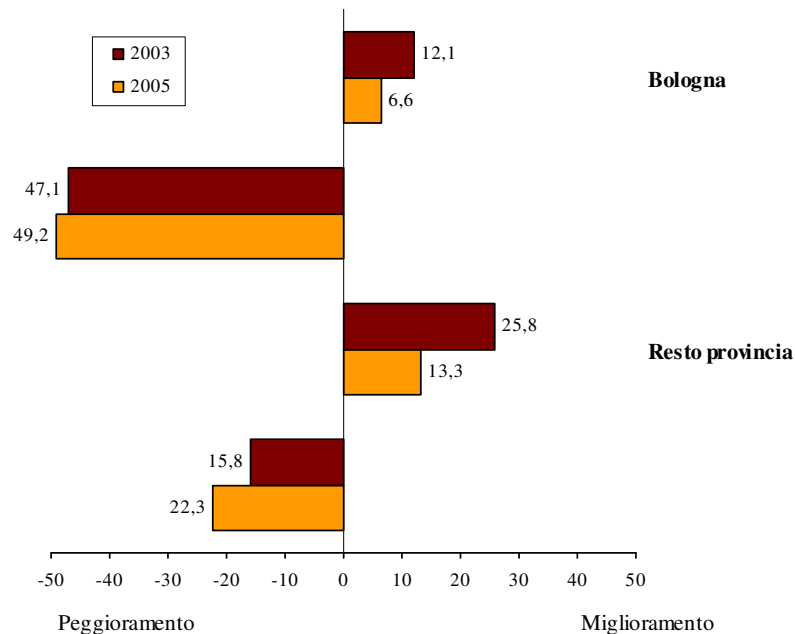
## 9. La qualità della vita nel comune di residenza

La percezione evolutiva della 'qualità della vita' nel proprio comune, cioè il barometro miglioramento/peggioramento, registra, rispetto al 2003, una misurata, ma avvertibile, inflessione. C'è un calo degli ottimisti e, corrispettivamente, un aumento dei pessimisti. E' una tendenza che è più pronunciata, in termini relativi, nell'area suburbana, anche se il vantaggio comparativo di cui quest'ultima gode rispetto alla città resta grandissimo. Se nella città i 'pessimisti' toccano il 49 % (con un aumento di soli due punti rispetto al 2003) negli altri comuni essi sono limitati al 22 % (pure con un aumento notevole, di quasi sette punti, rispetto al 2003).

Risposte alla domanda « Secondo lei la qualità della vita nel suo Comune, negli ultimi tempi è: molto migliorata, migliorata lievemente, rimasta uguale, un po' peggiorata o molto peggiorata? » a Bologna città, nel resto della provincia e nell'insieme della provincia di Bologna, nel giugno 2003 e 2005. Valori percentuali sul totale degli intervistati.

	Bologna		Resto provincia		Totale provincia	
	2003	2005	2003	2005	2003	2005
Molto migliorata	1,4	0,7	5,4	1,5	3,7	1,2
Lievemente migliorata	10,7	5,9	20,4	11,8	16,3	9,4
<i>Molto+lievemente migliorata</i>	<i>12,1</i>	<i>6,6</i>	<i>25,8</i>	<i>13,3</i>	<i>20,1</i>	<i>10,6</i>
<i>E' rimasta uguale</i>	<i>35,0</i>	<i>41,7</i>	<i>52,4</i>	<i>60,3</i>	<i>45,2</i>	<i>52,7</i>
Un po' peggiorata	31,9	30,3	13,5	17,0	21,1	22,4
Molto peggiorata	15,2	18,9	2,3	5,3	7,7	10,8
<i>Molto+lievemente peggiorata</i>	<i>47,1</i>	<i>49,2</i>	<i>15,8</i>	<i>22,3</i>	<i>28,8</i>	<i>33,2</i>
Non sa/non risponde	5,8	2,6	6,0	4,2	5,9	3,5
Numero casi	1102	1200	559	580	959	980

Percentuale di persone che considera la qualità della vita peggiorata (molto o lievemente) e migliorata (molto o lievemente), nell'ultimo periodo a Bologna città e nel resto della Provincia. Valori percentuali sul totale dei rispondenti, giugno 2003 e 2005.



Nella sostanza sembra si evinca un transito di posizioni dalla soddisfazione al disagio pari all'incirca al 10 % dei testati. Questa accentuazione del pessimismo può trovare spiegazione secondo diverse angolature. Alcune di carattere momentaneo legate al periodo e al contesto della rilevazione. A questo proposito il riferimento è al richiamato stupro di Villa Spada perpetrato da giovani extra-comunitari (fatto che ha prodotto una immediata lievitazione dello stato di allarme). Altre di carattere più strutturale. Da altre rilevazioni condotte dal Medec con item analoghi si è potuto appurare, ad esempio, come una metà circa dei 'pessimisti' imputi la causa del peggioramento alla 'situazione generale del paese', mentre l'altra metà si riferisce piuttosto a condizioni locali di vivibilità urbana. E' dunque evidente che nei giudizi sulla 'qualità della vita nel proprio comune' entrano determinazioni composite: d'ordine generale e locale, ma anche di diversa connotazione qualitativa (economiche, legali, sociali, funzionali, ambientali ecc.). E' perciò probabile che il peggioramento percettivo vada ricondotto agli effetti di trascinarsi generati dal rincrudimento di alcune delle criticità dell'agenda problematica generale. Come visto, essenzialmente due: l'allarme securitario (agente su entrambe le scale, quella generale e quella locale) e l'allarme socio-economico (che s'impone sul teatro nazionale ma che è accusato con maggior forza in quello locale, proprio per la sua configurazione ad 'alto benessere minacciato'). In effetti, come si è rilevato in precedenza, sui fattori più specifici della qualità di vita, quelli relati alla 'vivibilità urbana' (traffico, inquinamento, degrado ecc.), si è registrato un sostanziale depotenziamento.

Si è provveduto ad approntare un profilo dei testati secondo la qualità della vita basato sull'incrocio del voto attribuito alla qualità della vita nel proprio comune (cioè l'indicazione del suo livello, secondo un range variabile da 1 a 10) con la percezione circa la tendenza evolutiva nell'ultimo anno. Il profilo risulta articolato secondo quattro modalità:

- i **soddisfatti**, cioè coloro che danno un voto alto (superiore al 7) e ritengono che nell'ultimo anno la qualità della vita non sia variata o sia migliorata. Sono pari, nella provincia, al 57 %, con una variabilità davvero grande passando dal suburbio (69 %) alla città (39 %);
- i **preoccupati**, ovvero coloro che danno un voto alto ma giudicano sia in atto un peggioramento. Essi assommano al 19 % (in città al 25 %);
- gli **amorfi**, i quali si limitano a dare un voto di sufficienza e non hanno una chiara percezione della tendenza in atto (10 %);

- d) i **disagiati**: quelli che giudicano bassa e in più tendenzialmente aggravatasi la qualità di vita (14,5 %; anche in tal caso con un notevole divario fra città – 24 % - e il suburbio – solo l'8 %);

Da una analisi condotta sul campione cittadino risulta che che soddisfatti, disagiati ed altri costituiscono posizioni largamente indipendenti rispetto alla zona di residenza, all'età anagrafica ed al titolo di studio. Gli scostamenti dalla media sono minimi, fatto salvo per due variabili: il sesso e la condizione professionale. I disagiati sono infatti più numerosi nel caso delle donne, delle casalinghe, ma anche degli autonomi e del gruppo imprenditori/liberi professionisti.

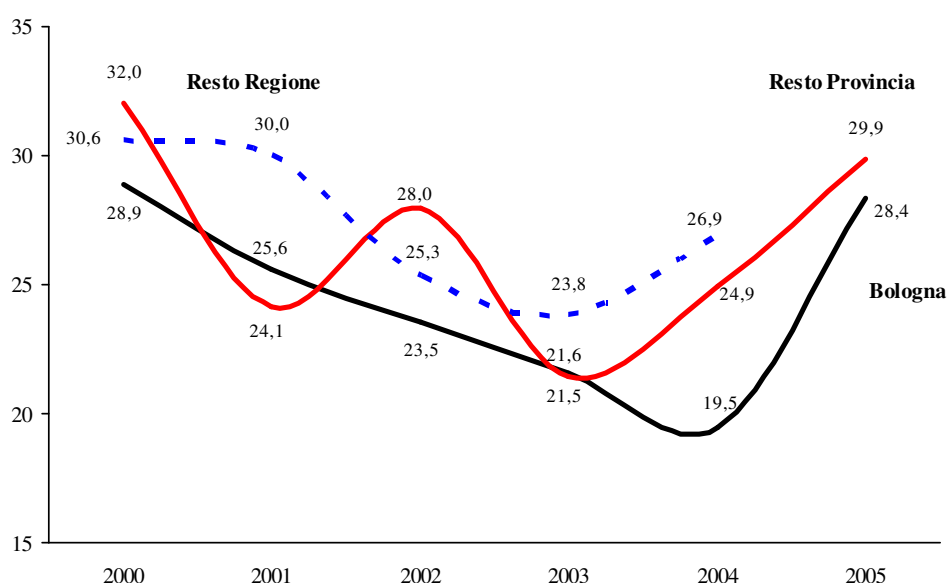
*Numero di soddisfatti, preoccupati, amorfi e disagiati su 100 intervistati a Bologna città, nel resto della Provincia e nell'insieme della Provincia, nel giugno 2005 (profilo sulla qualità della vita).*

	Bologna	Resto provincia	Totale Provincia
Soddisfatti	38,9	69,2	56,8
Preoccupati	25,0	14,5	18,7
Amorfi	11,9	8,6	10,0
Disagiati	24,2	7,8	14,5
Numero casi	1200	580	980

## 10. L'orientamento law & order

Il profilo secondo l'orientamento law & order coincide con una nuova variabile scalare (nullo, basso, medio, alto) costruita sulla base degli scores totalizzati dai rispondenti su un set di variabili espressive della preoccupazione per i problemi della sicurezza, di atteggiamenti repulsivi verso l'immigrazione e di severità nell'irrogazione delle pene. L'individuo con un alto punteggio sulla scala law & order, in definitiva, si caratterizza per l'assoluta, se non esclusiva, rilevanza delle questioni securitarie nella sua agenda problematica e per un insieme di atteggiamenti improntati alla 'chiusura xenofoba' ed alla durezza repressiva (sin'anche, pure se non necessariamente, alla richiesta della pena di morte). Nella presente rilevazione il gruppo con alto orientamento law & order risulta pari, nella provincia, al 29,3 % - media risultante dal 29,9 % del suburbio e dal 28,4 % della città. Un dato abbastanza considerevole, frutto di un'impennata veramente notevole intervenuta nell'ultimo anno (+ 7 punti percentuali in città e +5 nel suburbio) con una drastica inversione del trend declinante che aveva caratterizzato, soprattutto in città, il quadriennio 2000-2004.

*Fig.23. Percentuale di persone che hanno un forte orientamento di tipo "Law & Order", a Bologna città, nel resto della provincia e nel resto della regione, dal giugno 2000 al 2005.*



Una analisi dei singoli item ricompresi nel profilo permette di vedere come tale incremento sia essenzialmente la risultante di un rincrudimento dell'atteggiamento verso l'immigrazione e di una maggiore apprensione securitaria.

*Distribuzione delle variabili utilizzate per la definizione dei profili di orientamento "Law & Order" entro i profili medesimi, in Provincia di Bologna.. Percentuali di colonna*

	Nulla	Basso	Medio	Alto	Totale
<b><i>Problemi più preoccupanti della realtà di oggi</i></b>					
Microcriminalità	13,7	32,6	48,8	52,6	38,9
Droga	0,7	2,3	4,4	5,6	3,5
Immigrazione	2,0	7,6	12,6	34,2	15,6
<b><i>Atteggiamento verso gli immigrati</i></b>					
L'immigrazione dei cittadini stranieri è positiva perché permette il confronto tra culture diverse (poco o per niente d'accordo)	0,8	10,7	31,1	62,6	29,2
L'aumento dell'immigrazione favorisce l'aumento della criminalità (molto o abbastanza d'accordo)	17,5	66,1	88,9	98,0	71,9
Anche agli immigrati clandestini dovrebbe essere fornita l'assistenza medica gratuita (poco o per niente d'accordo)	6,8	34,1	58,6	79,1	48,2
Gli immigrati tolgono lavoro agli italiani (molto o abbastanza d'accordo)	0,0	7,5	20,0	52,6	22,4
E' giusto che dopo un po' di anni che l'immigrato vive in Italia gli sia concesso il diritto di voto per il sindaco (poco o per niente d'accordo)	1,7	9,8	32,3	56,5	27,6
Gli immigrati sono spesso sporchi e puzzano (molto o abbastanza d'accordo)	3,0	17,7	32,1	64,6	32,3
Gli immigrati sono, per loro natura, violenti (molto o abbastanza d'accordo)	0,0	2,7	12,4	48,8	18,1
La gran parte degli immigrati sono solo spacciatori e ladri (molto o abbastanza d'accordo)	0,0	5,6	16,3	57,6	22,5
<b><i>Severità delle pene</i></b>					
Aumentare la severità delle pene sarebbe utile (molto o abbastanza)	12,1	43,4	59,0	84,2	53,3
Il carcere resta il metodo migliore in risposta a reati contro il patrimonio	2,7	8,9	18,2	35,8	17,9
Favorevole che venga introdotta in Italia la pena di morte		4,2	9,2	27,6	11,5
Numero casi	188	258	248	287	980
Valori percentuali	19,1	26,3	25,3	29,3	100,0

E' del tutto verosimile che in ciò si rifletta non un mutamento ideologico in atto nella popolazione, bensì dell'atmosfera creatasi in seguito al già citato stupro di Villa Spada: evento che ha avuto una risonanza notevole, specie alla scala cittadina (dove in effetti il tipo law & order ha conosciuto una lievitazione straordinaria, dopo che si era ridotto a frequenze molto modeste, tanto da configurare il plesso centrale come l'area a più bassa fertilità di questo tipo di atteggiamenti). Va richiamato che in termini connotativi alte esposizioni alla sindrome law & order sono fortemente correlate, come risulta da una analisi del campione cittadino, ma che ha valenza generalizzabile al suburbio, con i più elevati indici di marginalità e o vulnerabilità socio-demografica, ovvero: con la condizione femminile, con l'età anziana, con i titoli di studio più bassi, con le condizioni inattive (casalinghe, pensionati, ma anche lavoro autonomo tradizionale). E' per questa ragione che la sindrome è più acuta nelle periferie

cittadine che nel centro storico (malgrado il centro storico venga ritenuto dai più come un luogo con maggiore incidenza della microcriminalità e di altri fenomeni socialmente scabrosi). E' anche interessante ricordare un'altra correlazione: quella con il profilo dei 'disagiati' circa l'orientamento rispetto alla 'qualità della vita'. Presso questi ultimi la sindrome acuta law & order è presente nel 41 % dei casi (contro il solo 17,6 % che si riscontra presso i 'soddisfatti'). C'è dunque una contestualità molto forte fra la sindrome da insicurezza e una percezione negativa della qualità della vita.